DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121 63.521 61.409 67.846
ABBONAMENTI: Un anno . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm. di colonna. Commerciali Cinema L. 100 Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 150 Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61 709, 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA TOSCANA ALL'AVANGUARDIA

Prato si impegna a raccogliere tre milioni per l'UNITA'; Piombino un milione.

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 191 | GIOVEDI' 11 AGOSTO 1949 ★ | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

L'ENERGIA ELETTRICA NON E' AFFARE PRIVATO

Dicono lasciate che ognuno — fuori di ogni intervento statale — indirizzi la propria iniziativa economica dove gli sembri più necessario e quindi più proficuo; i vari produttori, in concorrenza, produrranno meglio ed a minor costo; se ne avvantaggeranno i consumatori e tutto andrà nel modo migliore nel migliore dei mondi possibili.

Anche concesso che questo schema sia mai stato realizzato compiutamente, certo oggi esso è irreale, certo nella fase attuale della società capitalista, in tutti i grandi paesi capitalisti ed in particolare nelle branche industriali chiave non esistono oggi nè libera iniziativa, nè concorrenza. Dominano invece i monopoli. Eppure molta gente non riesce ancora a *rendersi conto che essi sono il potere* decisivo nella vita economica, politica e sociale di noi tutti, uomini singoli, delle nostre famiglie, dei popoli nel loro complesso. Ebbene ecco la crisi dell'energia elettrica che pone brutalmente il problema ogni giorno ad ogni massaia.

Ci hanno raccontato per alcuni anni che l'elettricità manca perchè non piove. Adesso finalmente anche l'ing. Ferrerio, capintesta della Edison, in una recentissima intervista a « 24 ore », si è deciso a confessare che anche se, a forza di novene, la divina provvidenza facesse diluviare, ciò non basterebbe perchè *« la principale causa del deficit di energia consiste nella scarsità di impianti e quindi nella insufficente producibilità rispetto ai bisogni »*. Di chi la colpa? Quali i rimedi?

La Edison, la S.A.D.E., la S.M.E., la Centrale, la S.I.P. e la Terni (queste ultime due appartengono all'I.R.I.) dominano le ferrovie e qualche altra azienda provvedono — *grosso modo* — ai propri bisogni: le aziende municipalizzate producono il 10 % del totale. Tutto questo insieme non scalfisce il dominio dei « grandi », cioè di quindici o venti *persone che, per mezzo di una* serie ben congegnata di società « figlie » e « nipoti », monopolizzano produzione, trasporto e distribuzione dell'energia. Nessun rivale può sorgere. Chi sarà così pazzo da investire capitali per produrre e distribuire energia elettrica in Lombardia in concorrenza con la Edison? Ne sarebbe schiacciato ed assorbito prima di poter stendere un filo. Ma l'energia elettrica non è un affare privato: è forse oggi la faccenda più collettiva, dalla cui soluzione dipendono il lavoro e la vita di tutti. I monopoli non l'hanno risolta.

L'incremento annuo del consumo è calcolato nel 9% dell'anno precedente, nel 1949 si calcola occorrerebbe un miliardo e mezzo di Kw ore in più che nel 1948. Dal 1945 la produzione non è quasi mai aumentata in misura sufficiente neppure per soddisfare a tale incremento annuo. Ciò significa che ogni anno al deficit precedente si è aggiunto un nuovo deficit, che ogni anno il deficit è aumentato, la situazione è peggiorata e ci si è allontanati dalla soluzione. Nel 1945 mancavano 4.500 milioni di Kw ore; nel 1949 si calcola ne manchino 6.500 milioni, cioè circa il 30 % del fabbisogno complessivo.

C'è evidentemente una responsabilità del governo. Questo può lasciare la produzione del lucido da scarpe all'iniziativa privata ed alla libera concorrenza, ma non può non preoccuparsi che all'economia nazionale sia fornita l'energia necessaria per lavorare, per il riscaldamento, per l'illuminazione, per far bollire le pentole. Se ne è occupato, ma non con la decisione e la capacità necessarie: i risultati lo dimostrano. Bisognava dare agli investimenti nell'industria elettrica la precedenza su altri di ben minore importanza poichè sono inutili le fabbriche e i negozi se gli manchi l'energia. Bisognava quindi facilitare, obbligare gli investimenti di capitali pubblici e privati, non lasciando, per esempio, emigrare tanti miliardi o costruire palazzi o rimodernare negozi di lusso o riattare tante chiese e conventi. Bisognava prendere per il collo i magnati dei monopoli.

I monopoli hanno riattato i vecchi impianti e ne hanno costruito altri solo se erano sicuri di alti profitti. Hanno investito in imprese collaterali (rimesse automobilistiche, alberghi, ecc. ecc.) perchè più redditizie. Non hanno interesse a molti nuovi impianti idroelettrici che sono oggi costruibili in condizioni più difficili e si prevedono quindi meno proficui. I Ferrerio, i Cenzato, i Crespi ecc., agiscono per il profitto e non nell'interesse dell'economia nazionale. Perchè dovrebbero affannarsi ed aumentare la produzione con nuovi impianti, forse a costi più alti e con il pericolo quindi di dover equilibrare i prezzi di vendita a loro danno? In conclusione i monopoli hanno impedito il sorgere di qualsiasi concorrente nelle bandite fra di loro ripartitesi, hanno ottenuto dal governo tre aumenti di tariffa in due anni, hanno realizzato enormi profitti, ma hanno mancato al compito di fornire energia in quantità sufficente, cioè al compito la cui soluzione interessa tutti gli italiani, che è *per gli italiani tutti la sola giustificazione dell'esistenza dei monopoli stessi*. E c'è di più. I monopoli chiedono un quarto aumento di tariffe, chiedono un aumento del 50 % delle tariffe attuali e questo per accumulare i capitali necessari per i nuovi impianti. Essi vogliono costruire a spese di tutti i consumatori, riservando naturalmente a se stessi i profitti.

In queste condizioni la *nazionalizzazione è oggi imposta dai fatti*. La nazionalizzazione cioè un piano nazionale che ricerchi tutte le acque sfruttabili, che le utilizzi in modo rapido e conveniente, che razionalizzi produzione e distribuzione, che porti l'elettricità ovunque, (i meridionalisti dovrebbero convincersi che solo così il Mezzogiorno avrà energia elettrica), che adegui ed uniformi i prezzi: questa è la soluzione voluta non da pregiudiziali ideologiche, ma dallo sviluppo tecnico dalle condizioni attuali dell'economia e della finanza, dagli interessi generali di tutti i consumatori, siano essi industriali, agricoltori, commercianti e donne di casa.

La *nazionalizzazione* dell'industria elettrica servirebbe ottimamente anche a diminuire *« l'accumularsi di una potenza enorme, di una dispotica padronanza dell'economia in mano di pochi e questi sovente neppure proprietari, ma solo depositari ed amministratori del capitale, di cui essi dispongono però a loro grado e piacimento »*, come ben scrisse Pio XI nella *Quadragesimo anno*. Un po' di coraggio ed un po' di buona volontà, signori democristiani! La libertà e la democrazia non sono minacciate dai sindacati e dagli scioperi. Sono battute dal *« potere che diviene più che mai dispotico di quelli che tenendo in pugno il denaro* (o l'energia elettrica!) *la fanno da padroni... sicchè nessuno, contro la loro volontà, potrebbe neppure più respirare »*. Nazionalizzando l'industria elettrica voi d.c. ubbidireste a Pio XI, applichereste il vostro programma e « svuotereste » il comunismo. Che cosa pensate? Che svuotereste il capitalismo e la civiltà occidentale? Già, questo è sempre il problema.

OTTAVIO PASTORE

LA DIFFICILE GESTAZIONE DEL CONSIGLIO "EUROPEO,, ANTICOMUNISTA

Conflitto aperto a Strasburgo tra Comitato dei Ministri e Assemblea

Disaccordo tra i delegati anche per la nomina del presidente
Un discorso di Herriot - Bevin definisce "inutile,, l'O.E.C.E

STRASBURGO, 10. — Si è riunita oggi l'assemblea consultiva del Consiglio Europeo che avrebbe dovuto nominare il suo presidente. Ma la riunione si è chiusa con nulla di fatto; l'assemblea si è limitata ad ascoltare un discorso retorico del presidente provvisorio il francese Edoardo Herriot, il quale si è però dichiarato contro l'ammissione della Germania, almeno « fino a quando non se ne sarà mostrata degna ». I delegati non sono d'accordo per la nomina del presidente effettivo. Il principale motivo dell'aggiornamento è stato quello di permettere al Ministro degli Esteri Spaak di partire alla volta di Bruxelles, a causa della situazione politica venuta a determinarsi in Belgio col rifiuto dei socialisti di partecipare al nuovo governo. Se questo rifiuto sarà mantenuto Spaak che ritornerà domattina per tempo a Strasburgo potrà essere eleggibile alla carica di presidente, ciò che sarebbe stato incompatibile con la sua carica di Ministro degli Esteri. Se Spaak non potesse essere eletto, si avrebbe un'aspra disputa al riguardo. La Gran Bretagna sarebbe favorevole alla nomina di qualche scandinavo, ma finora non è stato possibile trovare un nome « di prestigio » tale da imporsi all'assemblea; d'altra parte le piccole potenze non ne vogliono sapere di un presidente o inglese o francese o italiano.

Gaffe di Bevin

Malumore, sfiducia e incertezza erano gli umori predominanti nell'aula magna dell'Università di Strasburgo che accoglieva oggi i rappresentanti dell'assemblea consultiva.

Il malumore dei delegati è nel fatto che il comitato ministeriale non sembra sia disposto a togliere la tutela all'assemblea consultiva. Gli echi della seduta di ieri del comitato ministeriale si sono diffusi tra le delegazioni e un'aria di ribellione serpeggia tra i delegati fautori di un'assemblea con poteri più larghi. L'Irlanda è tra quelli che ieri hanno spinto di più perchè l'assemblea sia investita di una scottante questione, quella dell'unità irlandese. Il Ministro degli Esteri Mac Bride ha chiesto di porre all'ordine del giorno dell'assemblea la questione del miglior modo di risolvere le dispute fra le nazioni aderenti. Mac Bride non ha parlato della questione della divisione dell'Irlanda e della sottomissione dell'Ulster settentrionale alla Gran Bretagna. Ma si è compreso che egli ha tutte le intenzioni di fare discutere in qualche modo questo problema dall'assemblea. La proposta comunque veniva respinta dal Comitato Ministeriale con undici voti contro uno.

Gli attriti

Anche Bevin si è fatto sentire ieri in sede di Comitato: sembra anzi che le sue parole siano state abbastanza spregiudicate circa il valore che egli attribuisce a questa assemblea. Egli si è dichiarato deciso a non votare alcuna proposta che potrebbe permettere a Churchill di attaccare la politica britannica provocando questioni di carattere interno. In un'altra discussione Bevin sembra che abbia dichiarato che l'OECE era « dopo tutto un organizzazione inutile ». Scappatagli questa dichiarazione poco ortodossa per un governo marshalizzato, egli si è subito raccomandato di non interpretare male le sue parole, giungendo al punto di rimangiarsi l'affermazione. La questione era sorta quando Bevin e Mac Bride avevano discussa la possibilità di permettere all'assemblea di discutere questioni economiche. Parecchi ministri fra cui Mac Bride avevano fatto notare che l'OECE era competente su questo punto. Bevin ha allora detto: « dopo tutto l'OECE non serve a niente, si tratta di una massa di economisti ».

Tre sono gli argomenti di capitale importanza, che potranno anche provocare violentissime discussioni in queste prime sedute del Consiglio europeo.

La prima questione è appunto quella della divisione dell'Irlanda.

Seconda, l'intenzione di Churchill di chiedere immediatamente l'ammissione della Germania alla assemblea, malgrado il rifiuto degli esponenti del governo inglese. Il discorso odierno di Herriot contro la ammissione della Germania nel momento attuale, ha avuto indubbiamente lo scopo di creare un primo ostacolo alle intenzioni di Churchill.

Terza, il disaccordo sulla nomina del presidente della assemblea.

Si teme poi che una richiesta di Churchill in proposito porterebbe ad una controrichiesta francese per l'ammissione della Saarre, che gli inglesi riterrebbero indesiderabile, particolarmente ad un paio di giorni di distanza dalle elezioni germaniche.

Insomma stando ai lavori di questi primi giorni non sembra che alcuno dei primi ministri, tranne forse l'esuberante Sforza, abbia intenzione di prendere sul serio quest'affare del Consiglio Europeo. Tutti avvertono la sua inopportunità politica. Esso difatti è un consiglio sorto mutilato, un consiglio che lascia fuori le forze attive di ogni nazione. A Strasurgo sono riuniti i rappresentanti di una borghesia europea che incapace di governare secondo i rispettivi interessi nazionali dei singoli paesi, pretende nientemeno di governare per conto di tutta l'Europa.

Il democristiano Schuman, ministro degli Esteri francese, in atteggiamento ispirato dopo avere ascoltato alcune decisive affermazioni del conte Sforza alle prime sedute del Consiglio « europeo »

Dissequestro in Polonia dei beni italiani

Si apprende da Varsavia che il ministro del Tesoro polacco ha pubblicato il decreto che abolisce il sequestro dei beni dei cittadini italiani residenti in Polonia.

IL GOVERNO MANOVRA PER SALVARE I TRUST

"Controllo,, sull'elettricità per eludere la nazionalizzazione?

La produzione cotoniera diminuita del 30 per cento in un mese

Negli ambienti politici della capitale si è diffusa ieri la notizia che il governo avrebbe preparato un progetto di legge per il controllo della produzione e la distribuzione della energia elettrica. Non è ancora possibile conoscere i particolari di una simile proposta per valutare se si tratta di un provvedimento atto a mettere un freno all'assoluta libertà che i gruppi monopolizzatori dell'energia elettrica godono attualmente o di un qualsiasi palliativo per calmare le proteste dell'opinione pubblica. È indubbio però che il fatto stesso che il governo si sia deciso a muovere questo passo conferma l'impossibilità di continuare nell'attuale situazione. Resta però da vedere se con tale legge il governo non cerchi di eludere il problema di fondo, la nazionalizzazione della industria dell'elettricità che è chiesta da sempre più larghi strati dell'opinione pubblica.

Una simile ipotesi è avvalorata da un fatto abbastanza sintomatico. Mentre infatti nei giorni scorsi la stampa governativa di tutte le sfumature dedicava alla crisi dell'energia elettrica colonne e colonne di notizie e di preoccupati commenti ieri improvvisamente gli stessi giornali hanno completamente ignorato questo problema. La cosa si spiega forse con il ritorno nella capitale del sottosegretario Andreotti il quale avrebbe provveduto a rimettere in carreggiata i quotidiani romani.

Nella serata di ieri intanto una nota ufficiosa dell'ANSA ha confermato in pieno le notizie dell'« Unità ». Essa annuncia che nelle recenti riunioni tenute presso il Ministero dei LL.PP. si è parlato « della eventualità di stringere ulteriormente o sospendere solo però per breve tempo l'erogazione di energia ad alcune lavorazioni dell'industria chimica e siderurgica, nel caso in cui l'attuale crisi dovesse aggravarsi ».

Allo stato delle cose la situazione però non prospetta alcun miglioramento. La nota aggiunge poi che Tupini e Lombardo abbiano deciso di presentare al Consiglio dei Ministri la proposta di chiudere questi due settori industriali e sostiene che tali provvedimenti rientrerebbero nella facoltà dei Commissari per l'energia elettrica. È evidente però che questi Commissari non prenderebbero mai una decisione di tale gravità se non fosse il governo stesso ad ordinarla. La nota conferma infine che il livello delle precipitazioni quest'anno è superiore a quello del 1945-46 riconoscendo implicitamente che la responsabilità dell'attuale situazione non ricade tanto su Giove Pluvio quanto sui gruppi monopolistici.

Quanto alle tariffe telefoniche il CIP ha smentito ieri ad un redattore dell'ANSA che le società abbiano presentato la richiesta di aumento del 40%. La richiesta stessa, che è allo studio da mesi, è stata evidentemente avanzata direttamente a I.M. Lombardo.

A questa situazione di crisi si aggiunge in questi giorni il colpo dato dal Senato americano alle speranze dei nostri « esportatori » con la riduzione di 675 milioni di dollari degli stanziamenti ERP per l'Europa. La notizia giunge a pochi giorni dall'arrivo in Italia del massimo dirigente del Piano Marshall Hoffman che, a quanto annuncia un portavoce della Presidenza del Consiglio si incontrerà con De Gasperi. Per tentare di commuovere il cuore di questo banchiere americano a non aggravare la depressione economica in cui si trova il nostro paese dopo un anno di aiuti ERP il governo si è lanciato all'attacco dell'Inghilterra rea di provocare una ulteriore riduzione dei finanziamenti americani all'Italia.

In un articolo di insolita asprezza il « Popolo » accusa il governo inglese di giuocare un perfido giuoco valutario per giungere in autunno alla svalutazione della sterlina, colmando il deficit della sua bilancia commerciale con un prelevamento straordinario di almeno 400 milioni di dollari sui fondi ERP. Di questa operazione farebbe le spese l'Italia alla quale toccherebbero 200 milioni di dollari in meno sul fondo ERP.

Il « Popolo » continua prospettando una perdita di almeno il 30% sui nostri crediti congelati in Gran Bretagna per il giorno non lontano in cui Cripps o il suo successore muteranno l'attuale rapporto tra dollaro e sterlina a tutto danno dei creditori e in primo luogo dell'Italia. Il giornale di De Gasperi conclude affermando che *« l'unica via è quella di mettersi il cuore in pace, accettando la inevitabile perdita e cercando che la svalutazione della sterlina non ci faccia perdere un mercato prezioso »!*

Nel settore industriale va sottolineata infine la crisi di produzione che ha colpito l'industria tessile e calzaturiera. Nel mese di luglio la produzione dell'industria cotoniera è diminuita del 30% rispetto al mese di maggio.

LE PROVOCAZIONI DEI MERCENARI DI TRUMAN

Incursioni dei monarchici greci stroncate dalle truppe albanesi

Un annuncio di Radio Tirana - Combattimenti lungo un fronte di quarantacinque chilometri - Centinaia di morti tra gli aggressori

TIRANA, 10. — La radio albanese ha annunciato oggi che truppe del governo di Atene sono penetrate nuovamente in territorio albanese e che aspri combattimenti sono in corso lungo un fronte di 45 km. La stessa radio ha aggiunto che centinaia di soldati monarco-fascisti sono stati uccisi o catturati dalle truppe di confine albanesi. Nella giornata di oggi inoltre l'artiglieria monarco-fascista ha sparato un migliaio di colpi in territorio albanese per cinque ore consecutive ferendo due soldati albanesi. Prima del bombardamento dell'artiglieria due aerei monarco-fascisti avevano sorvolato il territorio albanese ed uno di essi ha sganciato bombe nei pressi di un villaggio 1 due aerei, ha informato radio-Tirana, sono stati quindi mesi in fuga dalla reazione della contraerea albanese.

E' questa la seconda volta nello spazio di una settimana che le truppe dei fascisti di Atene sconfinano in territorio albanese: questa volta la provocazione dei monarchici è stata ancora più grave ed indica la premeditata volontà del governo di Atene di compiere aggressioni a danno dell'Albania.

I monarco-fascisti tentano di attraversare il territorio albanese per prendere poi alle spalle le truppe dell'esercito dmocratico greco.

L'offensiva contro le truppe democratiche che è ormai al sesto giorno continua a registrare sanguinosi scacchi per le truppe di Atene. L'odierno comunicato dell'Alto comando dell'esercito democratico greco, riportato dal « Telepress » afferma che tutti gli attacchi monarchici lanciati l'8 e il 9 agosto contro le posizioni dello esercito democratico sul Grammos sono stati respinti. Le forze nemiche che sono appoggiate da forti artiglieria e dall'aviazione sono state obbligate a ritirarsi fino oltre Saradaporos. Gli attacchi monarco-fascisti sono stati rivolti particolarmente contro la cima del Profeta Elia e Kamenik. I contrattacchi dei reparti democratici hanno posto in fuga i monarchici. Il nemico ha sofferto forti perdite inflittegli anche dalla sua stessa artiglieria che ha fatto fuoco sui propri soldati per tentare di fermare il ripiegamento. Le perdite monarchiche accertate in quest'azione ammontano a più di 250 morti e ad almeno 400 feriti.

E' stata notata intensificata attività di artiglierie nemiche nel settore di Vitsi dove si attende un attacco.

DOPO SEI SETTIMANE DI CRISI

Cattolici e liberali nel nuovo governo belga

Van Zeeland ministro degli Esteri

BRUXELLES, 10 — La crisi governativa belga, che durava già da sei settimane, ha avuto termine questa sera, con l'annuncio diramato dal premier designato, Gaston Eyskens, della formazione di un gabinetto di coalizione composto di liberali e di cattolici (cristianosociali), con l'esclusione dei socialisti. I liberali hanno sette Ministeri ed i cattolici otto, compresa la Presidenza del Consiglio. In più i cattolici hanno un ministro senza portafoglio.

L'ex premier cattolico Paul Van Zeeland sostituirà il socialista Spaak agli Esteri, mentre verranno aboliti i Ministeri del coordinamento economico, precedentemente affidato ad un socialista e che sarà ora assorbito dal Ministero degli Affari Economici, tenuto da un cristiano sociale.

Si ritiene che il nuovo programma governativo rimandi la questione monarchica al novembre prossimo, dopo le vacanze parlamentari: si parla di un « plebiscito consultivo » che dovrà decidere il futuro del sovrano.

Il programma governativo sarà presentato alle due Camere martedì prossimo. Il governo presterà giuramento a Palazzo Reale domani a mezzogiorno.

Rivolta in Uruguay

BUENOS AYRES, 10 — Giunge notizia che è scoppiato in Uruguay un movimento insurrezionale, mancano particolari, ma dalle prime indicazioni risulta che il moto è stato sedato.

Oh Caleffi, e gli italiani?

Questi nostri generali! C'è stato il caso del generale Efisio Marras capo di stato maggiore dell'Esercito, il quale si recò a Francoforte per delegare ai generali americani la rappresentanza dell'Italia nel costituendo « Consiglio supremo di difesa », il quale dovrebbe organizzare la guerra contro l'URSS e quindi anche decidere delle nostre basi, del nostro territorio e della sorte della gioventù italiana. La faccenda, come si ricorderà, ecc. scandalo persino al « Giornale d'Italia »; ma non scandalizzò il governo, ne Pacciardi, ne il conte Sforza, i quali tutti non hanno sentito il bisogno di fornire una spiegazione nè sono stati in grado di dare una smentita. Viva la faccia della dignità nazionale e della indipendenza!

Ecco ora un altro generale, Camillo Caleffi, critico militare del « Messaggero ». Il Caleffi ha scritto un articolo sul suo giornale per esaminare i risultati del viaggio dei militari americani in pellegrinaggio di guerra. Inutile dire che il Caleffi non si scandalizza nemmeno lui, della costituzione, accettata da Marras, di un « Consiglio di difesa » a 4 che decide anche per l'Italia. Anzi vi è da pensare che egli ritenga la posizione del Marras sin troppo timida. Parti per lui questa conclusione del suo articolo che riportiamo integralmente: « Degli Stati Uniti ci si deve fidare. Ad essi conviene affidare la totale suprema direzione oltreché politica ed economica, anche militare della Difesa atlantica. Americano deve essere il comandante delle forze militari della zona atlantica; americani i supremi consessi su cui ricadrà la responsabilità della condotta di un eventuale guerra. Secondo le loro decisioni agiranno gli esecutori, e potrà essere un generale francese il comandante delle forze terrestri in Europa e un ammiraglio inglese il capo delle flotte che assicureranno il dominio degli oceani. Vi sarà lavoro per tutti, e a tutti spetterà il merito di avere lavorato per salvare la pace che resta sempre il supremo obiettivo ».

Ricapitolando, il Caleffi propone: 1) che sia degli Stati Uniti la direzione politica, economica e militare della difesa atlantica; tale direzione sia, insiste il Caleffi, totale e suprema; 2) che sia degli Stati Uniti il comando delle forze militari; 3) che siano degli Stati Uniti i supremi consessi che stabiliranno la strategia di un eventuale guerra; 4) che sia un generale francese il comandante delle forze terrestri in Europa, 5) che sia un ammiraglio inglese il capo delle flotte. Non si potrebbe essere più chiari, anzi più lividari.

E gli italiani? Non c'è da preoccuparsi, sembra dire il Caleffi: « Vi sarà lavoro per tutti », e cioè spieghiamo noi, gli italiani avranno lo stupendo compito di andarsi a fare ammazzare agli ordini dei generali americani, dei generali francesi, degli ammiragli inglesi. Inoltre gli italiani avranno il loro bravo da fare per fornire le basi decise dai supremi concessi americani per ricevere un congruo numero di bombe sul loro territorio, ecc.

A questo punto sarebbe interessante accertare in quale paese sia nato il generale Caleffi, quale cittadinanza egli abbia e in nome di chi egli parli. Altrettanto utile sarebbe una uguale indagine fatta per i proprietari e per il direttore del giornale che ha ospitato la prosa del Caleffi.

Tale indagine e la relativa conclusione le lasciamo ai lettori e a tutti quelli che credono all'Italia come Stato nazionale, libero e indipendente.

A. L.

DOPO L'IMPICCAGIONE DI JOHN HAIGH

Una statua del Vampiro al Museo degli Orrori

Il criminale aveva chiesto che si tenesse una "prova generale,, dell'esecuzione

LONDRA, 10 — Alle 9,10 di stamane il « vampiro » di Londra, l'uomo che confessò di aver ucciso nove persone per suggerne il sangue, è stato impiccato nel carcere di Wandsworth a Londra.

L'esecuzione era prevista per le nove. Nella strada, davanti alla grande porta di quercia del carcere, si sono radunate più di duecento persone in maggioranza donne. Sulla porta era stato affisso un avviso dattiloscritto nel quale era annunciata l'esecuzione.

Pochi minuti dopo le nove una guardia usciva dal portone, staccava il foglietto e rientrava. Qualche minuto dopo usciva e ne appuntava un altro: « Noi sottoscritti dichiariamo che la condanna a morte eseguita oggi John George Haigh è stata effettuata oggi in nostra presenza in nome di Sua Maestà, nel carcere di Wandsworth. Dieci agosto 1949. Firmato: Stephen Demitriadi, Sceriffo e Benke, maggiore, governatore della prigione. Baden P. H. Ball, cappellano ».

Il maggiore Benke, governatore del carcere, ha trascorso prima dell'esecuzione un certo tempo col condannato, ed è uscito dalla cella piuttosto abbattuto. Poco dopo le 9 è uscito anche il condannato, fra le guardie, con le braccia legate dietro la schiena. Egli è salito lentamente sul palco, soffermandosi un attimo sotto il cappio, nella gran luce della mattina di agosto. Poi il carnefice, il boia di Londra, Pierpepoint, che fra una esecuzione e l'altra trova modo di sbarcare il lunario facendo il birraio, gli ha posto sul capo un cappuccio di seta nera, stringendogli quindi al collo il cappio scorsoio ed assicurandosi della sua scorrevolezza.

Un attimo dopo il carnefice ha premuto una leva, posta a fianco della forca, e la botola si è spalancata. Il corpo di Haigh è caduto a piombo, per circa quaranta centimetri, sussultando lievemente.

Un individuo che ieri ha visitato un amico nella prigione, ha riferito di aver appreso durante la visita che ieri stesso Haigh aveva chiesto al direttore che si facesse una prova generale della sua impiccagione. « Il mio peso — avrebbe detto il morituro — è ingannevole e non vorrei che la corda funzionasse con riento ».

Si apprende che la statua di cera di John George Haigh, è stata collocata oggi nella « Camera degli orrori » del Museo di Madame Tussaud, famosissimo a Londra.

I NOSTRI AMICI AL LAVORO

DIAVOLERIE DEI COMUNISTI

Le peripezie dei poliziotti di Imola - Strana storia di un errore fatalmente ripetuto

Nella « Piccola Città » di Thornton Wilder i morti e i vivi siedono gomito a gomito sulla stessa panchina, ai giardini pubblici, ma non possono comunicare fra loro. Ricordo che, quando fu data per la prima volta a Milano questa commedia, faceva molto effetto vedere gli attori fingere di bere da bicchieri immaginari. Ma ci sono storie vere, di vere piccole città, molto più interessanti. Per esempio, Imola. Tutti sanno a Imola che qualche tempo fa la lavandaia della Celere diede le dimissioni, e non si trovava nessun'altra donna che aspirasse a succederle nel titolo e nelle funzioni. Nessuno voleva lavare i panni sporchi della polizia. Ci fu perfino qualcuno che diede la colpa ai comunisti, che avrebbero segretamente vietato alle donne di lavare la biancheria scelbina.

Anche a Imola, come in tutte le piccole città della terra, ci sono i giardini pubblici, ma i morti se ne tengono lontani, e ci vanno invece le coppie di innamorati. La polizia è severa con gli innamorati e al « Parco delle acque » le coppie sono continuamente perseguitate.

Nelle piccole città le « Feste de *l'Unità* » si fanno in genere ai giardini pubblici. A Carpi, attorno ai giardini pubblici.

A Reggio Emilia la festa si fa al « Parco Terrachini », ma a *l'Unità* credono che « Terrachini » sia un errore di ortografia. Ecco come vanno le cose: il corrispondente telefona « Terrachini »; lo stenografo scrive « Terrachini »; il redattore corregge e scrive « Terracini ». Il giorno dopo sul giornale c'è un errore di stampa, il corrispondente telefona di stare attenti e che il Parco si chiama davvero « Terrachini » e non « Terracini ». Il redattore questa volta scrive giusto, ma il correttore delle bozze pensa che sia stata una svista e corregge di nuovo « Terrachini » in « Terracini ».

Il terzo giorno anche il correttore delle bozze ha imparato il nome giusto del Parco, ma mentre la pagina sta per partire l'impaginatore, all'ultimo momento, grida: « Avete scritto Terrachini con l'acca! » e fa correggere. Cioè fa sbagliare. Quando tutti hanno imparato il nome del Parco, la festa è passata, e nessuno più ha bisogno di scriverlo. L'anno dopo torna la festa, ma gli anelli della catena (stenografo redattore, correttore, proto, impaginatore) non sono più gli stessi, è tutta gente nuova che per imparare deve commettere gli stessi errori commessi dagli altri l'anno prima.

Così va avanti il mondo.

Quest'anno però le cose cambiano. Le piccole città non si accontentano più di una festa ai giardini pubblici. I comunisti sono tremendi agitatori, e il motto fondamentale della loro tattica e strategia è « partire dal basso ». Così quest'anno il Partito « ha messo su », come si dice, la frazioni, i rioni, le strade, le cellule di fabbrica, le cellule di villaggio, seminando la discordia e la gelosia, esasperando i campanilismi e le lotte di quartiere. Dove avevate una piccola città e tutti i fili portavano al giardino pubblico, avete adesso dieci, venti organizzazioni rionali e periferiche in lotta fra di loro. Ognuna vuole avere la sua festa de *l'Unità*.

Un rione organizza un festival filodrammatico: per cinque sere dieci compagnie filodrammatiche recitano davanti a un pubblico armato di carta e matita per dare il suo giudizio e per proclamare il vincitore. Alla cassa, a vendere i biglietti, un « amico de *l'Unità* ». Una cellula di strada sfida tutte le altre a raccogliere più abbonamenti e più sottoscrizioni per il giornale, e per tirare acqua al suo mulino organizza una grande gara di balli a puntate, come le avventure di Buffalo Bill: una sera gara di valzer, una sera gara di tango, un'altra gara di boogie-woogie... Alla cassa, quello che sapete.

Ma i comunisti sono ancora più diabolici di quel che si crede. E la « piccola città » lascia che le strade, le fabbriche, le frazioncine e i campanelli si sfoghino, poi di colpo tira i fili, e li tira, com'era logico, ai giardini pubblici, con una festa finale dove si prende il gusto di mettere ancora l'uno contro l'altro tutti quei rivali minuscoli. Una specie di gara finale. L'ultima mano: chi vince questa ha vinto tutto.

Nelle piccole città ci sono tante piccole glorie e tante piccole lotte di campanile. Ma da ogni difetto può nascere una virtù: i campanilismi e i « rionalismi » si posno trasformare in « emulazione socialista ». E dall'emulazione socialista intensamente attivizzata nel « mese della stampa comunista » nasceranno, nelle piccole città, i gran di successi.

GIANNI RODARI

Napoli e Perugia per "l'Unità,,

DIECI MILIONI per « l'Unità » saranno raccolti durante il Mese della Stampa Comunista dai compagni di NAPOLI.

QUATTRO MILIONI saranno raccolti dai compagni di PERUGIA. I compagni di Perugia hanno deciso di mobilitarsi per realizzare anche un aumento del 10 % nella diffusione della nostra stampa e per organizzare

una festa in ogni Sezione

Le altre Federazioni sono al lavoro. Nei prossimi giorni faranno conoscere i loro programmi.

IL GRAZIE DEGLI EDILI alla Lega delle Cooperative

Cronaca di Roma

che sostiene la colonia UDI aperta per i loro figli

L'INNAFFIAMENTO NON SI ADDICE ALLA CAPITALE

Asfalti in ebollizione e polverone nelle case

Delle 85 innaffiatrici ne sono rimaste 21 - Gli idranti inutilizzabili per mancanza d'acqua

A rendere ancora più insopportabile questa eccezionale estate del 1949, ha contribuito quest'anno un altro elemento: la mancanza o quasi di un adeguato servizio di innaffiamento stradale che serva a mitigare, almeno in parte, le elevate temperature di questi giorni.

Prima della guerra, questo servizio, la cui importanza anche dal punto di vista igienico non può sfuggire a nessuno, veniva esercitato per mezzo di 80 autobotti, 35 carri botte a trazione animale e di numerosi idranti stradali.

Al momento della liberazione della Capitale di tutta questa attrezzatura non rimanevano altro che gli idranti stradali poichè tanto le autoinnaffiatrici, quanto i carri botte erano andati distrutti in seguito agli eventi bellici o erano stati razziati dai tedeschi in ritirata.

Non appena liberata la città, l'amministrazione provvisoria e successivamente il Commissario Prefettizio, affrontarono in collaborazione con i tecnici e i dirigenti della Nettezza Urbana il problema dell'innaffiamento stradale, preoccupandosi innanzi tutto di rimettere in efficenza il materiale rotabile.

A prezzi di grandi sacrifici, furono ricostruite con i rottami di quelle poste fuori uso una quindicina di auto innaffiatrici e si iniziò l'allestimento presso le officine dell'ATAC di due cisterne tramviarie, aventi ciascuna una capienza di otto metri cubi.

Da allora non si può dire che sia stato fatto molto, nè che la nuova amministrazione Rebecchini si sia preoccupata eccessivamente di questo problema. Tutto il materiale rotabile a disposizione attualmente del servizio innaffiamento della N. U. si riduce infatti a una ventina di autoinnaffiatrici con le quali si dovrebbe far fronte alle esigenze di tutta la città.

E' noto infatti che, mentre per la pulizia stradale, il Comune cura direttamente soltanto una zona, pari a circa un quarto dell'intera città, affidando il rimanente ad alcune società private, per quanto riguarda l'innaffiamento a mezzo delle autobotti esso spetta per contratto esclusivamente al competente servizio della N. U.

E' evidente che in questa situazione parlare di innaffiamento stradale è assolutamente ridicolo; ma v'è di peggio. Le autobotti attualmente in efficienza non possono essere adoperate in alcun modo per il disimpegno di questo servizio, perchè attualmente sono adibite esclusivamente al trasporto dell'acqua potabile in varie borgate e spesso addirittura in alcuni paesi della provincia, data la eccezionale carenza di acqua di cui stiamo attualmente godendo insieme alle alte temperature.

Per quanto riguarda poi gli idranti stradali, essi sono pressochè inservibili data l'insufficiente pressione dell'acqua anche in quelle ore nelle quali l'ACEA autorizza il prelievo, per lo innaffiamento, del prezioso liquido.

Come si vede il problema è attualmente acutissimo e nulla lascia prevedere che esso possa essere risolto in breve tempo, tanto più che per il momento non sembra che il Comune abbia intenzione di affrontarlo seriamente.

Insieme alla mancanza d'acqua e di energia elettrica i cittadini dovranno perciò sorbirsi anche l'asfalto bollente e il polverone nelle case.

Agitazione dipendenti N. U.

Martedì si è riunito presso la Camera del Lavoro il Comitato Direttivo allargato del Sindacato Dipendenti Nettezza Urbana Ditte Appaltate. E' stata esaminata l'agitazione esistente nel seno della categoria, in rapporto alle richieste avanzate in riferimento al rinnovo del contratto di lavoro e ad alcuni miglioramenti di carattere economico, come l'aumento dell'indennità per lavoro antigienico, l'adeguamento del periodo di ferie, ecc.

Il Comitato ha dato mandato alla Segreteria di sollecitare l'incontro con la Associazione padronale per una rapida soluzione della vertenza. Il Comitato Direttivo ha esaminato inoltre le eventuali forme di lotta che dovranno essere adottate nel caso in cui l'intransigenza padronale dovesse costringere i lavoratori a scendere in lotta.

Commemorato Ciceruacchio stasera a Ponte Margherita

La figura dell'eroico popolano sarà ricordata dall'avv. Fiore e dall'on. Bartalini

Contrariamente a quanto annunciato ieri da alcuni giornali, compreso il nostro, a causa di un errore di trasmissione, la manifestazione commemorativa del sacrificio di Ciceruacchio avverrà stasera. Del deplorevole errore, commesso non per colpa nostra, chiediamo scusa ai nostri lettori.

La figura dell'eroico difensore sarà ricordata dall'avv. Fausto Fiore e dall'on. Ezio Bartalini, alle 18,30 a Ponte Margherita, sul luogo ove sorge il monumento innalzato dal popolo romano nel 1907.

Angelo Brunetti, il popolare Ciceruacchio, nacque nel 1800 in quella strada che oggi porta il suo nome e che si trova fra il Tevere e la Via di Ripetta da un umile famiglia di lavoratori; egli stesso esercitò il mestiere di carrettiere, e nei primi anni della sua attività politica fu uno dei maggiori assertori del papato. Disgustato, però, dal malgoverno di Pio IX, Ciceruacchio accettò ben presto le idee liberali del tempo e si pose alla testa del popolo per il suo riscatto; nel breve periodo della Repubblica romana si adoperò con valore ed energia alla difesa della città e, quando essa cadde il 3 luglio 1849 per mano dei francesi, assoldati dal Papa, egli si unì alla schiera che seguiva Giuseppe ed Anita Garibaldi.

Attraverso l'Umbria, San Marino e la Romagna, Ciceruacchio avrebbe dovuto raggiungere il Veneto insieme a pochi suoi compagni, ma, scoperto dagli austriaci — i locali alleati del Papa — nell'osteria Chiarelli, fu condotto a Ca' Tiepolo; dopo un processo sommario, di quelli in voga sotto tutte le dittature di tutti i tempi, nella notte fra il 10 e l'11 fu fucilato.

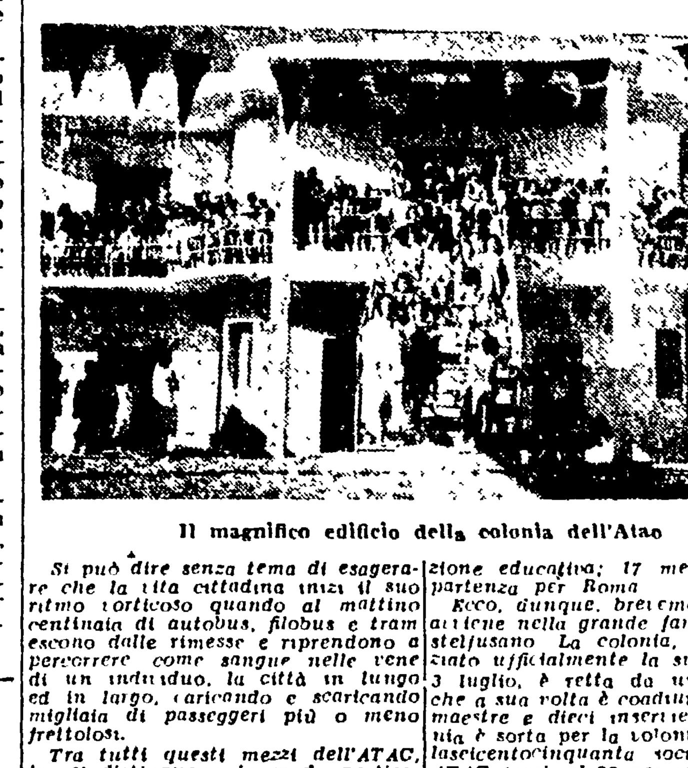
Le associazioni combattentistiche, partigiane, i liberi pensatori, i democratici tutti sono invitati a rendere omaggio stasera alla memoria di coloro che fino da cento anni fa iniziarono la lotta, pagando di persona, contro l'oscurantismo clericale e per la libertà di Roma e dell'Italia.

L'Associazione « Giordano Bruno », che ha precisamente i suoi locali nella casa di Ciceruacchio, in via Angelo Brunetti n. 60, invita i soci e i simpatizzanti a radunarsi alla sua sede alle 18 per recarsi in gruppo alla commemorazione.

UNA COLONIA COSI' BELLA NON L'AVEVAMO MAI VISTA

Una giornata a Castel Fusano con i figli dei tranvieri dell'Atac

Partenza alle 7 da Roma con tre autobus e ritorno alle 17,30 - Ottima assistenza e buone cose da mangiare



Il magnifico edificio della colonia dell'Atac

Si può dire senza tema di esagerare che la vita cittadina inizi il suo ritmo vorticoso quando al mattino centinaia di autobus, filobus e tram escono dalle rimesse e riprendono a percorrere come sangue nelle vene di un individuo, la città in lungo ed in largo, caricando e scaricando migliaia di passeggeri più o meno frettolosi.

Tra tutti questi mezzi dell'ATAC, tre si distinguono in modo particolare per il loro carico, e i loro viaggiatori non sono nè impiegati, nè operai, tanto meno « scouts » o turisti affamati di ruderi e di campanili ma bensì festosi bambini, figli dei lavoratori dell'azienda, che si recano alla colonia di Castel Fusano.

I tre automezzi, usciti alle sette dalle varie autorimesse, si irradiano contemporaneamente verso la città, suddividendola in tre grandi zone, e nel giro di un'ora, tutti i piccoli vengono raccolti. Abbiamo voluto anche noi essere con loro e vivere un giorno di colonia nella sana e schietta allegria che tutta la anima.

Arriviamo alle 8.30 alla pineta di Castelfusano ed assieme ai trecentoquaranta bimbi colà ospitati ci inoltriamo verso la spiaggia. Un graziosissimo edificio ci si para dinanzi: si tratta di un fabbricato di stile molto razionale e nello stesso tempo civettuolo che ci ricorda le belle e grandi ville della riviera ligure. La signora Maria Belloni direttrice della colonia, ci viene incontro e, dopo aver accolto il gioioso e garrulo saluto dei bimbi ci porge il benvenuto. Con il nostro arrivo ha inizio ora la vita della colonia, che si svolge secondo il seguente orario: ore 8,30 spogliatoio; ore 9 visita d'ambulatorio e visita medica collettiva; ore 9.30 prima ed abbondante colazione composta di latte e cacao e pane a volontà; ore 10-11 ginnastica; ore 11-13 30 bagno e giuochi di spiaggia; ore 14 seconda colazione composta di un primo piatto (minestra o pasta asciutta), un secondo di carne con contorno, frutta, il tutto a volontà; ore 14 30 riposo; ore 16 ricreazione educativa; 17 merenda; 17.30 partenza per Roma.

Ecco, dunque, brevemente ciò che avviene nella grande famiglia di Castelfusano. La colonia, che ha iniziato ufficialmente la sua attività il 3 luglio, è retta da una direttrice che a sua volta è coadiuvata da venti maestre e dieci inservienti; la colonia è sorta per la volontà di ottomilaseicentocinquanta soci del CRAL-ATAC (ossia il 98 per cento del personale) i quali con la quota di adesione di ottomila lire mensili e con un prestito redimibile di 1000 lire oltre a tre milioni di sovvenzione dell'azienda, sono riusciti a realizzare la somma di 32 milioni, quasi bastevoli alla sua definitiva attuazione.

In essa vengono ospitati successivamente in tre turni 1400 bambini scelti tra i più bisognosi, sia dal punto di vista terapeutico, sia da quello finanziario.

Il presidente del CRAL-ATAC, Luigi Notarcola, e la direttrice signorina Maria Belloni, hanno voluto guidarci attraverso il grande edificio ed illustrarci i vari scopi, cui esso è adibito.

La prima tappa l'abbiamo fatta nella bellissima cucina dove simpatiche e graziose cuoche si sono date da fare per spiegarci la capacità dei pentoloni, ed anche il funzionamento della gru che solleva i pasti dei 340 bambini sempre di ottimo appetito. Dalla cucina siamo passati all'infermeria, dove il medico di turno controlla lo stato di salute dei piccoli; quindi è stata la volta della Direzione, degli spogliatoi, ed infine del grandioso refettorio pieno di aria, di luce e sopratutto di buone cose da mangiare.

Un'attrezzatura veramente imponente, che fa onore ai nostri tranvieri e che purtroppo non si trova in tutte le colonie per i bimbi bisognosi d'Italia.

FRANCO DE MARTINO

Su questo giornale murale, da oggi sarà affisso anche un ritaglio della nostra pagina. Mettetela al'ombra, per carità: basta che il caldo lo soffrano i cronisti che l'hanno fatta!

Giro - giro - tondo sulla spiaggia. Anche una delle maestrine gioca volentieri

La colonia di Primavalle sostenuta dai lavoratori

La colonia dell'UDI di Primavalle è una colonia particolare.

La particolarità consiste nel fatto che essa è una colonia organizzata esclusivamente con i fondi della solidarietà popolare, senza che il governo abbia contribuito con una lira.

Ieri è stata una grande festa per la colonia di Primavalle; il personale della Lega delle Cooperative ha raccolto durante la lotta per gli edili, viveri e denari e li ha portati oggi alla colonia di Primavalle perchè i bambini di essa sono nella quasi totalità figli di edili. Alla Trattoria « Del Marinese » i bambini hanno ricevuto la delegazione della Lega al canto dell'Inno dei Lavoratori e dell'Inno di Mameli.

Nel complesso la Lega delle Cooperative ha offerto alla colonia Kg. 70 di pasta; 45 scatolette di concentrato di pomodoro, 14 barattoli di marmellata, 70 cioccolate; kg. 3 di biscotti e kg. 2 di caramelle.

I calunniatori si sono dati la zappa sui piedi!

Infatti,
— hanno cominciato col creare i falsi reduci;
— quando questi sono stati smascherati dai veri reduci, sono ricorsi ai reduci fascisti, per diffondere le loro calunnie;
— prima dicevano che la Russia aveva trattenuto i prigionieri italiani;
— quando certi Ministri riconobbero ufficialmente che non vi erano più prigionieri italiani in Russia, hanno messo in circolazione la favola dello sterminio, da parte dei russi, dei trattenuti;
— al processo di Roma (siccome questa tesi non reggeva alla prova dei fatti) hanno ripiegato sulla tesi che la morte per tifo nei campi improvvisati nelle zone devastate di immediata retrovia era voluta dai russi.
MA, ALLORA, QUALE E' LA VERITA?
La verità è una sola: Si vogliono nascondere le proprie responsabilità per quell'immane disastro.

Bisogna affrettare l'inchiesta!

I partigiani contro l'arbitraria sostituzione del dott. Berardinone

I Comitati direttivi delle Sottosezioni, dei Circoli e dei Nuclei aziendali dell'A.N.P.I. riuniti ieri a convegno, preso atto dell'esonero dalla carica di Presidente della Commissione per il riconoscimento dei partigiani italiani che combatterono all'estero, del dott. Enrico Berardinone, elevano vibrata protesta contro tale ingiusto provvedimento e, rinnovando i sensi della loro stima e devozione al valoroso partigiano Berardinone, che ha assolto sempre il suo compito con equanimità ed alto spirito di abnegazione, chiedono, nella certezza di interpretare il desiderio di tutti i combattenti della Resistenza la revoca del provvedimento stesso.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

GIOVEDI

VI Settore, riunione di massa delle Sezioni alle 20 alla Sez. Torpignattara.

Cavalleggeri alle 20,30 ass. gen. di sez., presso la Casa del Popolo.

Il numero 4 di « Notizie economiche » è in vendita presso il Centro Diffusione Stampa della Federazione.

CONVOCAZIONE A. N. P. I.

La Sottosezione Ponte Parione ha indetto per il giorno 13 alle 20 una assemblea per tutti i partigiani, patrioti e amici del quartiere nei locali della Sottosezione ANPI sita in piazza Fiammetta 11.

OGGI "PRIMA" AL BERNINI

J. Arthur Rank presenta Louis Hayward e Joan Leslie in

« Dimmi addio »

Produz. Eagle Lion Hollywood

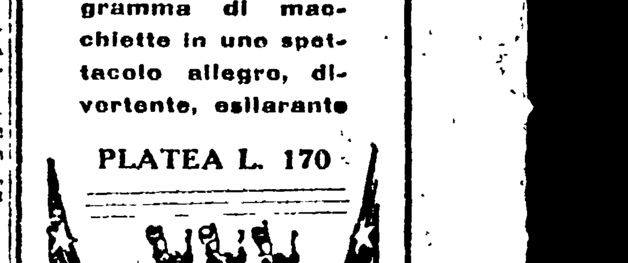
SULLA SCENA

Il più grande successo del giorno

RENATO RASCEL

nel suo nuovo programma di macchiette in uno spettacolo allegro, divertente, esilarante

PLATEA L. 170



NUOVO SCACCO MATTO ALLA POLIZIA DI POLITO

Volatilizzata la "Crysler" verde proseguono affannose le ricerche

I rapinatori sembra che siano quattro americani disertori e una tedesca - Nuova serie di ladronerie

Molte, troppe ore, sono già passate dall'incredibile rapina verificatasi sulla via Cassia, e la Polizia non è ancora venuta a capo di nulla. La macchina rubata dai quattro americani, una *Crysler* verde con guarnizioni al cromo si è volatilizzata; nulla sulle autostrade, nulla nelle città, nulla nei garage.

L'unico passo in avanti fatto dalla Polizia è la precisazione sull'identità dei rapinati. Infatti, al contrario di quanto comunicatoci ieri e da noi fedelmente pubblicato, il compagno di viaggio dell'industriale milanese Ezio Malpassi non è un giovane commerciante di Firenze, ma la moglie del Malpassi stesso, signora Vittoriana Orlandini.

Alcuni particolari degni di nota sono stati invece raccolti dalla stazione dei Carabinieri di Ponte Milvio. I militi avrebbero, infatti, raccolto le testimonianze di alcune persone che avrebbero visto i banditi, qualche ora prima della rapina, nei pressi di piazzale Ponte Milvio, mentre stavano allegramente gustando alcune fette di cocomero. I rapinatori, sempre secondo le informazioni dei carabinieri, parlavano tra di loro in americano, ad eccezione della ragazza che rispondeva sempre in tedesco. E' nata perciò l'ipotesi che si tratti di una tedesca e di soldati americani disertori, provenienti dalla Germania.

Intanto i ladri, incoraggiati dalla comparsa sulla scena di Roma dei rapinatori, loro fratelli più grandi, continuano a « lavorare » tranquillamente.

La scorsa notte è stato visitato lo ufficio parrocchiale della chiesa di Santa Maria in Vallicella, da dove sono state asportate due biciclette da donna o da prete ed un'ampolla con guarnizioni d'oro.

In via della Magliana sono stati asportati addirittura 80 chili di fili di rame della linea elettrica a bassa tensione. In via Salaria 213, i ladri sono penetrati nella terrazza della signora Emma Innamorati, « prelevando » due paia di lenzuola, 6 federe e due asciugamani.

Sulla circolare nera è stato alleggerito del portafogli il turista Brooke Delle Rose, di Walter, alloggiato alla pensione Villa Borghese, in via Sgambati 4. Ha perduto 300 dollari, oltre ai suoi documenti personali.

Nel pomeriggio di ieri ha tentato di suicidarsi, per dispiaceri familiari, l'impiegata ventisettenne Speranza De Margheriti. La ragazza, chiusasi nella cucina, apriva i rubinetti del gas e si sedeva tranquillamente dinanzi ad un tavolo in attesa della morte.

Salvata dal pronto intervento di alcuni suoi familiari, la ragazza veniva trasportata all'ospedale San Giovanni. Ne avrà per un paio di giorni.

Verso le ore 16 30, infine il disoccupato Carlo De Simone, di 26 anni, abitante in via Cassia 44, ha tentato di uccidersi in un momento di sconforto in Viale Pinturicchio tagliandosi le vene dei polsi con un pezzo di vetro.

Salvato dal tempestivo intervento di alcuni passanti il De Simone è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo, ove i sanitari gli hanno riscontrato delle escoriazioni e dei tagli ai polsi ed alle mani. Ne avrà per quattro giorni.

Per avere un buon giornale è necessaria la collaborazione di tutti i lettori. Collaborare è per i corrispondenti de « l'Unità » un dovere!

DAVANTI ALLA FIDANZATA

Un ufficiale si spara un colpo di pistola

Anche un disoccupato e una donna tentano di uccidersi

Verso le ore 22 di ieri a Civitavecchia, in via Guido Baccelli, alla altezza dello stabile contrassegnato con il numero 18, il capitano di artiglieria Lello Canonico, di 35 anni, in servizio presso il locale CAR, si è esploso un colpo di pistola in direzione del cuore.

Soccorso da alcuni passanti, il poveretto è stato trasportato d'urgenza all'ospedale, ove versa in gravi condizioni. Dai primi accertamenti risulta che l'ufficiale ha tentato di uccidersi, dinanzi all'abitazione della sua fidanzata Ebe Pertinelli, ossessionato dal timore di essere stato abbandonato dalla ragazza.

"UN PADRONE CHE CERCA ROGNA"

L'industriale Meloni licenzia alcuni operai perchè in sciopero

Vuole ritornare forse al corporativismo?

Dopo 34 giorni di sciopero delle maestranze, l'industriale Meloni, dopo aver precluso ogni possibilità per comporre la vertenza, ha inviato lettere di licenziamento ad alcuni lavoratori motivandolo in base all'art. 38 lettera *d)* del contratto di lavoro con il quale sono passibili di licenziamento senza preavviso e senza indennità i lavoratori che commettono: « danneggiamento volontario al materiale dello stabilimento ed al materiale di lavorazione ».

E' superfluo far rilevare l'assurdità di tale pretesa e la gravità del caso che tale tesi comporta per ogni volta che i lavoratori si mettono in agitazione e in sciopero.

L'articolo su citato del contratto riguarda infatti i lavoratori che compiono atti del genere quando sono presenti sul posto di lavoro e non quando collettivamente si mettono in agitazione o in sciopero.

Il Sindacato si riserva di intervenire con la massima energia presso l'Associazione padronale a che venga posto immediatamente riparo a questa vergognosa condotta del datore di lavoro. Il comportamento del Meloni, contrario a ogni norma sindacale, mira evidentemente a restaurare una disciplina del tipo fascista corporativo nell'azienda. Da parte nostra seguiamo attentamente la questione i cui sviluppi non mancheranno di interessare tutte le categorie dei lavoratori della città.

UN LIBRETTO DI ASSEGNI del Banco di Napoli è stato rinvenuto da un nostro redattore. Chi lo avesse smarrito può richiederlo in cronaca.

Il Comitato direttivo della Corrente di Unità Sindacale sabato alle 19,30 in Federazione.

SI E' AVVELENATA COL "GARDENAL"

L'attrice Daniela Palmer in fin di vita al Policlinico

Morta a S. Camillo la moglie di un primario ospedaliero

Alle ore 20,30 di ieri veniva trasportato al Policlinico, a bordo di una autoambulanza della C.R.I., la notissima attrice di prosa Daniela Palmer, al secolo Giulia Fogliato nata 42 anni fa a Milano, abitante in via Pontanella Borghese 35.

L'attrice, che era accompagnata dalla sua amica Piera Martelli abitante in via Flaminia 56 e dalla sua cameriera personale Claudia Gasparetti, è giunta all'ospedale in stato di coma. Dalle dichiarazioni fornite alla polizia dalla Gasparetti e dalla Martelli è stato possibile accertare che la Fogliato ha tentato di suicidarsi ingerendo una quantità imprecisata di compresse di « Gardenal ». Numerose escoriazioni ai polsi e alle mani fanno inoltre pensare che la Palmer abbia anche tentato di prodursi delle lacerazioni.

Ecco la versione data dalla Martelli al maresciallo di P. S. in servizio presso il Policlinico: « Verso le ore 13 di ieri mi recai in casa della Fogliato per invitarla a pranzo; malgrado le mie vive insistenze essa rifiutò adducendo di essere molto malata.

« Nel pomeriggio e, precisamente verso le ore 18.30, tornai nuovamente da lei; era chiusa nella sua stanza e non rispondeva. Allarmata forzai la serratura e penetrai nella sua camera. Era distesa sul letto e respirava a fatica: sul comodino osservai l'astuccio, completamente vuoto, di « Gardenal ».

A tarda notte, malgrado le cure dei sanitari, le condizioni della Palmer permanevano molto gravi.

Una pietosa tragedia si è verificata nelle prime ore del mattino di ieri in una corsia del padiglione « Morgagni », all'ospedale San Camillo. Verso le ore 4,30, infatti, la signora Auzusta Gobetti, nata trentasei anni fa a Vicenza, mentre assisteva il marito, dott. Mario D'Alessandro, primario di Pontecorvo, cadeva ad un tratto esanime sul pavimento.

Malgrado il pronto intervento degli infermieri di guardia la poveretta decedeva a pochi istanti più tardi, senza aver ripreso conoscenza. Sulle cause che hanno provocato l'improvviso decesso nulla si sa ancora di preciso; dai primi accertamenti risulta che la morte sia dovuta ad intossicazione acuta, provocata da abuso di « Mefedina », un noto antispasmodico.

La morte della giovane donna ha destato viva impressione tra i degenti ed il personale sanitario del padiglione « Morgagni » che ben la conoscevano. La Gobetti, infatti, da circa un mese assisteva giorno e notte il marito, impossibilitato a muoversi in seguito alla frattura del femore destro e all'inchiodi della gamba sinistra, riportate in seguito ad investimento.

I vigili col fischio

Da ieri i Vigili Urbani, in servizio stradale, hanno adottato il fischietto per richiamare l'attenzione dei passanti e degli automobilisti nel momento in cui egli cambia direzione al traffico. Tutta la faccenda ci sembra ridicola, inutile e piuttosto fastidiosa per coloro che abitano nelle vicinanze. D'accordo sul fatto che lo spirito pratico americano è una gran cosa, ma non bisogna esagerare.

Il marito della Veneroni muore a Caracalla

Un'altra morte per sincope

Verso le ore 23 di ieri l'industriale Giovanni Di Bernardo, di 33 anni, abitante in via Lisbona 23, mentre assisteva, in compagnia della moglie — la nota attrice cinematografica Paola Veneroni — alla rappresentazione della Gioconda alle Terme di Caracalla, veniva colto da improvviso malore.

Soccorso immeditamente, il Di Bernardo veniva adagiato su di una macchina e trasportato all'ospedale San Giovanni, ove però decedeva poco dopo.

Un altro caso di sincope è avvenuto in un appartamento di via delle Muratte 82. Verso le ore 20,50 è infatti improvvisamente deceduto, nell'interno della sua abitazione il signor Vincenzo Bernardi, di 84 anni.

Un carrettiere ferito dal calcio di un cavallo

Verso le 6 di ieri, il carrettiere Romolo Ergolini, mentre accudiva al suo cavallo in via della Scala veniva colpito da un violento calcio al petto. Trasportato a S. Spirito il poveretto è stato trattenuto in osservazione per una grave contusione alla regione toracica.

OGGI « PRIMA » AI CINEMA

SPLENDORE e QUIRINALE

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 20.30 Riunione Corse di Levrieri a parziale beneficio C. R. I.

A FERRAGOSTO DOVE E COME SI VA?

Niente treni straordinari tutti coi pullman degli "Amici"

Le prenotazioni per Fregene scadono domani

Il caldo deve aver fatto male anche all'on. Corbellini o a chi per lui. Ieri, infatti, tutti i giornali hanno pubblicato un elenco di treni straordinari che dovevano essere effettuati in occasione del Ferragosto. Gli orari erano stati diramati e confermati da autorevoli e responsabili funzionari del Ministero dei Trasporti. Ecco ora invece che cosa ci fa sapere il Gabinetto del Ministro.

« Alcuni giornali di Roma e la radio hanno pubblicato un programma di treni straordinari che si dovrebbero effettuare, in occasione del Ferragosto, da e per Roma.

« In proposito la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato comunica che le notizie sono inesatte poichè la eventuale effettuazione di treni speciali, oltre i normali opportunamente rinforzati, sarà autorizzata di volta in volta, secondo la necessità e la disponibilità di carrozze viaggiatori ».

Adesso la STEFER ha diramato da parte sua il seguente comunicato:

« Sulla Ferrovia Roma-Civitacastellana-Viterbo lunedì corrente (Ferragosto) sarà osservato l'orario dei giorni domenicali.

Inoltre martedì 16, saranno effettuati tutti i treni dei giorni feriali, ed anche i treni domenicali in partenza da Viterbo per Roma alle ore 20,20 e da Roma per Civitacastellana alle ore 21,40.

I biglietti di andata e ritorno da e per Roma, compresi quelli cumulativi con le Autolinee, emessi nei giorni 13-14 e 15 saranno validi per il viaggio di ritorno fino a tutto mercoledì 17 agosto.

La validità degli altri biglietti rimane normale ».

Speriamo che almeno questi treni siano veri. Ma anche se fossero uno scherzo, ai nostri lettori non glie ne importerebbe gran chè. Molti di essi infatti, seguiranno la speciale autocolonna di pullmann degli « Amici de "l'Unità" », la quale si recherà lunedì prossimo a Fregene. Vari gruppi stanno già organizzando allegre comitive; quella dell'Esquilino è già pronta e comprende persino un'orchestrina a plettro dei fratelli Taddeo. Le prenotazioni si ricevono fino a tutto domani presso il nostro Ufficio Propaganda. Affrettatevi, dunque.

RIUNIONI SINDACALI

Autoferrotranvieri: assemblea generale, venerdì 12 ore 18 presso autorimessa A.T.A.C. di S. Giovanni.

Birra e ghiaccio: Comitato direttivo sindacale, oggi, ore 18.30 sede.

LEGGETE "Vie Nuove"

Teatri - Cinema - Radio

LE PRIME

EDUARD FLIPSE A MASSENZIO - (Zafred). — Il programma che Eduard Flipse ha presentato iersera a Massenzio era uno di quelli ricalcati fedelmente sulle consuete orme dei più tradizionali e convenzionali. Tutte musiche per le quali ormai sarebbe più che lecito attendersi qualcosa di meglio delle normali esecuzioni, alle quali invece si tenta di abituarci da parecchio tempo.

Ad ogni modo la notorietà ed il fascino dell'« Incompiuta » e dei pletorici « Preludi » di Liszt hanno potuto raccogliere ancora una volta quel pubblico che, con tanta amorevole cura, segue e si interessa alle mutevoli sorti bisettimanali della musica sinfonica a Roma.

Dopo Schubert e Liszt, Eduard Flipse ha affrontato la Seconda Sinfonia di Brahms, così densa di slanci lirici e di tenere effusioni; ma ben poco invero di tale mondo dolce e fantastico è rimasto in questa esecuzione ancora troppo strettamente legata alla lettera della partitura.

TEATRI

COLLE OPPIO, ore 21.15: « Centocittà ». — TERME DI CARACALLA: riposo.

VARIETA'

ADRIANO: Capitan Fra a e comp. Boris Rizzo. Ald: — BERNINI: Dimmi addio e riv. — LA FENICE: Wapakoreta e riv. — MANZONI: Grattacielo tragico e comp. Angelo Gordano. — PRINCIPE: Gli ammutinati del Bounty e riv. — VOLTURNO: Bacio di venere e riv.

CINEMA

Acquario: Rose tragiche — Adriacine: Donne nella notte — Adriarena: Donne nella notte — Alba: Ciao amici — Alfarena: Lotte nella giungla — Predoni della montagna — Ambasciatori: King Kong — Arena Aurora: Il grido del lupo — Arena dei Fiori: Un mondo che sorge — Arena Esedra: Gli avvoltoi — Arena Monteverde: Follie per l'Opera — Arena Pratti: Le mura caddero, comp. riv. — Arena Prenestina: S. Giovanni Decollato — Arena Quadraro: Wapakorera — Arena Primavera: Beau geste — Arena Salone: Il fiume rosso — Arena S. Ippolito: Bari caresse e pagai — Arena Tarabio: Pugno di ferro — Arena Teatro Nuovo: Notre Dame — Arenula: Città rubata — Astoria: Messico insanguinato — Atlante: Frankenstein contro l'uomo lupo — Attualità: Il ragno nero — Augustus: Lo sparviero di Londra. Ausonia: Obbiettivo Burma — Bologna: Avventura nel Pacifico — Brancaccio: Giro di Francia 1949 — Capranica: Squadra mobile 61 — Centocelle: Il mistero delle 7 chiavi — Cladio: Esmeralda — Cola di Rienzo: Corsaro della terra — Colonna: Moglie di giorno — Colosseo: Notturno di sangue — Cristallo: La congiura di Barovia — Delle Maschere: L'ostaggio — Delle Provincie: Bari, caresse e pagai — Delle Vittorie: Mascherata al Messico — Del Vascello: La fortuna è bionda — Diana: Jim lo sfregiato — Doria: Duello col pirata nero — Eden: La congiura di Barovia — Esquilino: Frontiera insanguinata - Sogno d'amore — Europa: Squadra Mobile 61 — Excelsior: Professione la vacca — Farnese: La primula rossa — Flaminio: La notte ha mille occhi — Folgore: Fiamme sulla Sierra — Fontana di Trevi: Il bacio della pantera — Galleria: Giro di Francia 1949 — Giulio Cesare: Alba fatale — Golden: Jim lo sfregiato — Imperiale: Il ragno nero — Induno: Per sempre e un giorno ancora — Iris: Gatta ci cova — Mazzini: La via delle stelle — Moderno: Gli avvoltoi — Modernissimo: sala A: Azzardo; sala B: Con mia moglie è un'altra cosa — Lanarmora: Il grido del lupo — Odeon: La congiura di Barovia — Orfeo: Vento d'Africa — Ottaviano: Duello col pirata nero — Palestrina: Mascherata al Messico — Parioli: Soldato di ventura — Plaza: Il castello sull'Hudson — Quirinale: Mr. Winkle va alla guerra — Reale: La figlia del vento — Rex: Soldato di ventura — Rialto: L'ostaggio — Rivoli: Via col vento — Rubino: Desideranti — Salario: Deserto e sangue — Sala Umberto: Idolo infranto — Salone Margherita: Gli avvoltoi — Savoia: Giro di Francia 1949 — Splendore: Mr. Winkle va alla guerra — Stadium: Zona torrida — Supercinema: Il mercante di schiavi — Trieste: La pattuglia dell'uomo invisibile — Ventun Aprile: Il mistero delle 7 chiavi — Verbano: Il dominatore di Wall Street — Vittoria Ciampino: Un angelo è caduto.

RADIO

RETE ROSSA — Ore 11: Musiche richieste — 13.26: Musica leggera — 14.30: Orchestra Barzmar — 17: Musica da camera — 17.30: Musiche brillanti — 18.50: La lettera scarlatta — 19.40: Musica sinfonica — 21.03: Musica operistica — 22: Orchestra Fragna.

RETE AZZURRA — Ore 11: Musiche richieste — 13.26: Orchestra Cetra — 17: I racconti del grillo parlante — La vecchina delle bugie — 18: Melodie e romanze — 18.30: Orchestra Rizza — 19.10: Incontri musicali.

Osservatorio

« CITTA' DEL VATICANO, (ARI). — *In questi giorni, dopo la proibizione agli uomini di entrare nella Basilica senza giacca, sono accaduti alcuni incidenti, soprattutto fra turisti stranieri e gendarmi. Contemporaneamente — informa l'ARI — è nato un nuovo piccolo commercio, l'affitto agli uomini sprovvisti di giacca di un lungo spolverino nero: deposito cinquemila lire e affitto lire seicento. In tal modo ora nell'interno della Basilica è dato vedere aggirarsi strani uomini in lunghi palandamenti neri, che suscitano timore nei piccoli e ilarità nei grandi* ».

All'Osservatore Romano la parola. Possibilmente in meno di due colonne di piombo.

PICCOLA CRONACA

OGGI, GIOVEDI' 11 AGOSTO, S. Radegonda — Il sole si leva alle 5.20 e tramonta alle 19.37. Durata del giorno ore 14.17 — Nel 117: muore l'Imperatore Adriano. Nel 1859 in Toscana è decretata decaduta la dinastia dei Lorena e proclamata la Costituente. Nel 1903, morte di Francesco Crispi. Nel 1944 liberazione di Firenze.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 46, femmine 48. Nati morti 2. Morti: maschi 19, femmine 25. Matrimoni 40.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura minima e massima di ieri 21 32,5. Per oggi è previsto tempo buono e temperatura stazionaria.

FILM DA VEDERE - « Obiettivo Burma » all'Ausonia; « Innamorata » al Cielo.

CONFERENZE - Stasera alle 20 30 avrà luogo nei locali della sezione Prati una conferenza del prof. De Caria sul libro di Andrea Zdanov « Politica e ideologia ».

— « Il quaderno dell'attivista » è il tema della discussione che avrà luogo stasera nei locali della sezione Ponte Parione. Presiederà la discussione il compagno Carpitella.

BUONI PREMIO ITALIA
Roma - Via Poli 42 Tel. 65.368

BICICLETTE - MICROMOTORI
CARROZZINE PER BAMBINI
GHIACCIAIE E CUCINE
CARBONE E LEGNA
RATEIZZAZIONI MASSIME
SENZA ANTICIPO NE INTERESSI
VENDITA CON GARANZIA - PREZZI DI FABBRICA
VISITATECI
ROMA — Piazza Nicosia, 17 - 18 - 19 — Tel. 53.237

SCHIAVONE OROLOGI SVIZZERI a tutti in 10 rate - PREZZI IMBATTIBILI - Niente cambiali in Banca
Via Montebello 88 - Via Sistina, 58-c - Borgo Pio 149 - Viale Regina Margherita, 35

MARCO CESARINI

DE GASPERI e gli "antesignani,,

L'ultimo discorso di De Gasperi, quello detto « di Fiuggi », è stato preso, soppesato, rivoltato, studiato, sottoposto al microscopio di tutte le possibili interpretazioni politiche: rimpasto, crisi governativa, Gabinetto di colore (nero) a settembre?

Sono mancati invece quasi completamente i commenti alla parte del discorso che dalla stessa parte interessata viene indicata come « sostanziale ». Solo gli organi di A. C. hanno tenuto a sottolineare come le parole di De Gasperi risuonassero, questa volta, « su di un altissimo piano ideologico, teorico ». E lo hanno fatto con accento di soddisfazione: finalmente — pareva volessero dire — il presidente ha mostrato a tutti i maligni di sapersi anche lui elevare al di sopra della polemica spicciola, cioè a dire di quell'anticomunismo da gazzettiere di provincia che gli è proprio. Era ora. Il commentatore più illustre ha addirittura parlato di « umanismo » di De Gasperi, e il solo uso di questo vocabolo basta a mostrarci in quale direzione si volesse andare a parare e quali mai ambizioni di raffronti personali animino, forse inconsciamente, gli apologeti del Presidente.

Lasciamo perdere. Interessante è vedere in che cosa sia consistito, nella realtà, « l'approfondimento ideologico del ruolo della Democrazia Cristiana » che De Gasperi avrebbe attuato a Fiuggi. Lasciamo naturalmente da parte il facile richiamo circa i poco illustri precedenti, la comune smania dei nostri successivi reggitori di ritrovarsi ad ogni costo, sulla povera storia nostra stiracchiata a proposito, quanti più « precursori » possibili. « Antesignani », si chiamavano addirittura qualche anno fa. Sta di fatto che, a stare ai resoconti giornalistici di quel discorso, De Gasperi avrebbe fatto anche lui il suo catalogheto di antenati allineando sullo stesso piano De Maistre e Lacordaire, Bonald e Montalembert, Manzoni, Balbo e Tommaseo. La cosa ci pare un po' grossa: mettere insieme i più puri campioni dell'assolutismo con i cattolici-liberali! Speriamo che la confusione sia dovuta soltanto all'affrettato resoconto dei giornalisti presenti al discorso. Quello che è certo, però, è che l'attuale presidente del Consiglio ha dato una bella prova di coraggio civile quando, aprendo alla vista pubblica la galleria dei suoi antenati, ha mostrato a tutti anche un ritratto di quel Charles di Montalembert che va certamente iscritto fra i più feroci ed accaniti nemici dell'unità della patria nostra: uno che, per non dar noie al Romano Pontefice, come è stato recentemente scritto, ci avrebbe voluto vedere in eterno sotto i Borboni, sotto gli Asburgo, sotto i Lorena, che è poi la pratica linea politica di Cecco Beppe. Certo essa non poteva non affiorare nel De Gasperi, cresciuto alla scuola del partito cattolico austriaco.

La faccenda, comunque, diviene « sul piano teorico » assolutamente irrilevante laddove si buttano avanti i tre nomi del Manzoni, Balbo e Tommaseo. Ma scherziamo? Mettere insieme un Manzoni, con tutta la sua profonda avversione per la ragion di stato e per la « miserabil politica », con il suo antistorico ed astratto moralismo, che lo induce perfino a tentare *in sede storica* la difesa della politica papale contro i re longobardi nei loro tentativi di unificazione italiana e che sbocca infine soltanto nella inevitabile « rassegnazione », tanto a questo mondo non c'è nè potrà mai esserci giustizia, nè l'umanità può attendersi la felicità altro che in un mondo superumano, mettere insieme tutto questo con il realismo politico di un Balbo, tutto materiato di sia pur rozzo storicismo? E ancora: un Balbo monarchico convinto ed operante e il repubblicano Tommaseo? Un Balbo, sordo a tutto ciò che non sia possibilismo politico, con le sentimentali effusioni di un Tommaseo, che giungono a volte fino all'apertura verso la sottostante questione sociale? Come mettere insieme, infine, il rigido cristianesimo fondato su ragioni logiche e morali di un Manzoni con l'accomodante cattolicesimo opportunista di un Balbo, con l'ansia confusa di un Tommaseo, che diventa religiosa solo quando chiede una riforma della Chiesa tanto lontana dagli ideali degli altri due?

Sembra che, su queste basi, la impresa tentata dal presidente del Consiglio a Fiuggi, e cioè lo approfondimento ideologico del ruolo della D.C., sia lungi dall'essere compiuta. Ma, naturalmente, « sul piano politico », la galleria degli antenati di De Gasperi ha ben altra consistenza che non sul piano ideologico e teorico. Che cosa è che unifica i tre nomi citati da De Gasperi davanti alle assise del suo partito fino al punto da permettergli di passar sopra a tante discrepanze teoretiche?

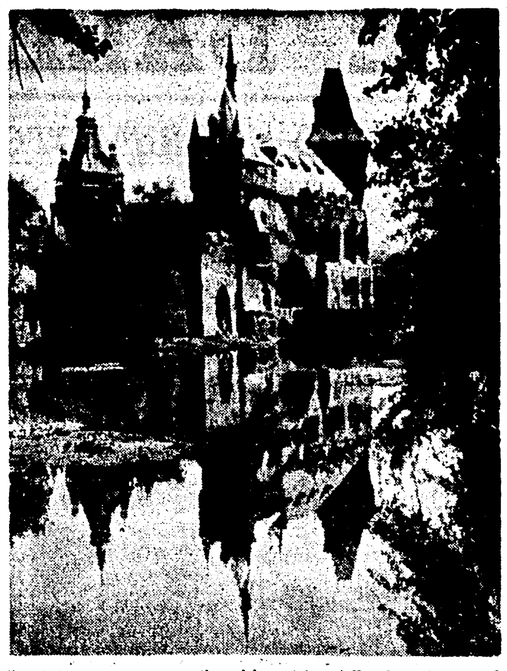
C'è il fatto, prima di tutto, che tanto il poeta Manzoni che lo storico Balbo che il letterato Tommaseo, quando si mettono a parlare o ad agire politicamente, tutti e tre, il primo attraverso la teoria del peccato originale, il secondo per il suo cauto possibilismo, il terzo nella sua fumosa confusione d'idee, praticamente tendono insieme soltanto ad adoperare quel complesso di sentimenti, tradizioni, sollecitazioni morali e riti esteriori che si chiama Religione come *instrumentum regni*. E ciò è quello che serve a De Gasperi.

Segue poi che il poeta, lo storico e il letterato nella loro azione politica finirono per assegnare al Papato quel ruolo preminente in Italia che appunto a De Gasperi serve conservare.

Segue, infine, che l'azione politica dei tre resta pure unificata da quella sorta di patriottismo che tanto bene è caratterizzato da una frase del Balbo: « tutto doversi fare in pro della plebe, ma nulla o ben poco a *mezzo di* essa ». Che è l'anti-democrazia e che, come tale, serve a De Gasperi.

Sicchè la galleria degli avi D.C. sembra risultare, proprio come quella che i nuovi-ricchi si acquistano dal rigattiere, poco esatta storicamente, ma utile in pratica.

E se c'è caduto in mezzo il nome di Tocqueville deve essere per via di quella affermazione che si può ritrovare all'inizio della sua storia della caduta del vecchio regime: « Io non ho voluto vedere soltanto di quale malattia è morto il malato, ma ho indagato come avrebbe potuto salvarsi ». Salvare « l'uomo malato » del vecchio mondo è appunto ciò che serve a De Gasperi.



UNGHERIA — Una romantica visione del castello di Vajda-Hunyad un tempo sede estiva di aristocratici magiari ed ora attrezzato per ospitare durante il Festival della Gioventù duecento delegati

LA MINACCIA DELLA CRISI PESA SUL MONDO CAPITALISTA

Di Vittorio documenta all'O.N.U. l'impressionante aumento dei disoccupati

Oltre 4 milioni di senza lavoro negli U.S.A. - Il Piano Marshall sabota la produzione europea - Le richieste della F.S.M.

GINEVRA, 10. — L'on. Di Vittorio, quale Presidente della Federazione Sindacale Mondiale, ha pronunciato l'atteso discorso all'assemblea plenaria del Consiglio Economico e Sociale dell'ONU, sulla grave questione d'una lotta efficace contro la disoccupazione, su scala internazionale.

La prima parte del discorso è stata una chiara esposizione della situazione economica attuale del mondo, dalla quale risulta — sulla base di dati e cifre ufficiali — che il ritmo della produzione industriale è stagnante nella maggior parte dei paesi capitalisti ed è in declino in alcuni di essi, per cui siamo in presenza d'una depressione economica, nel corso della quale si moltiplicano i sintomi d'una grave crisi. Le conseguenze più immediate e più preoccupanti di questa situazione sono l'abbassamento del tenore di vita delle masse popolari e l'aggravamento della disoccupazione negli S. U. d'America (dove il numero dei disoccupati supera già i 4 milioni) in Italia, e persino nei paesi normalmente deficitari di mano d'opera, quali il Belgio, la Francia, ecc.

Premesso che la disoccupazione è una conseguenza diretta della struttura capitalistica della società — come risulta comprovato dal fatto che la disoccupazione è scomparsa dovunque è scomparso il capitalismo — l'oratore è passato ad analizzare le cause dell'aggravamento attuale della disoccupazione stessa al fine di eliminarle. Fra queste cause, la più importante è l'abbassamento del livello di vita dei lavoratori e la conseguente riduzione del loro potere d'acquisto e di consumo: fatto gravissimo, questo, ch'è reso possibile dalla dominazione dei trusts e dei monopoli privati, nella vita economica e politica di tutti i paesi capitalisti.

Il rappresentante della F.S.M. — sempre sulla base di dati ufficiali — ha dimostrato che mentre si verifica questo preoccupante processo d'impoverimento e di pauperizzazione delle masse lavoratrici, aumentano in misura scandalosa i profitti dei grandi capitalisti. Lo esempio più clamoroso in proposito, è offerto dal regime « democratico » degli S.U. d'America. In questo paradiso del capitalismo, i profitti delle società, al netto d'ogni imposta, ammontarono a 7 miliardi di dollari nel 1939; a 18 miliardi di dollari nel 1947 e a ben 21 miliardi nel 1948. Per quanto riguarda i lavoratori, invece, dal 1945 al 1948, il loro potere d'acquisto è diminuito dal 12 al 17 %; se si considera la disoccupazione attuale tale riduzione supera il 25 %.

Anche nell'Inghilterra « laburista » si verifica lo stesso processo; l'indice dei salari è passato, da 155 nel 1947, a 127 nel 1948. Più grave ancora è la situazione dei paesi a tenore di vita normalmente basso, come l'Italia, dove, mentre i bisogni minimi della famiglia tipo sono valutati ad almeno 60.000 lire mensili, la media dei salari si aggira fra le 27-30 mila lire solamente, senza contare gli altri 2 milioni di disoccupati e circa 3 milioni di vecchi con pensioni umilianti, o senza pensione del tutto.

Di Vittorio ha quindi denunciato il circolo vizioso che genera tante sofferenze ai popoli: per garantire alti profitti ai trusts, si abbassa il tenore di vita e la capacità di acquisto delle grandi masse, si riduce ulteriormente la produzione e si aggrava la disoccupazione e la miseria.

Un'altra causa dell'aggravamento della disoccupazione attuale, nei paesi capitalisti d'Europa, è rappresentata dal piano Marshall, definito dall'oratore come un mezzo per esportare la crisi americana, per invadere l'Europa di prodotti americani e per trascinare numerosi paesi europei alla guerra, per conto dell'imperialismo americano.

Di Vittorio ha ricordato le note dichiarazioni di Hoffmann e di Zellerbach, sugli effetti del piano Marshall, e, sempre sulla scorta di dati incontrovertibili, ha dimostrato che, con l'applicazione di detto piano, ben lungi dal promuovere il promesso sviluppo della produzione e della occupazione operaia, si determina una contrazione preoccupante della produzione stessa in Europa e l'aggravamento della disoccupazione.

Col piano Marshall, ha aggiunto l'oratore, si vuol preparare il clima politico favorevole per gli investimenti dei capitali privati americani in Europa, al fine di completarne la dominazione, e si generano due altre cause di aggravamento della disoccupazione: l'eccesso di spese militari, a detrimento di lavori produttivi (come risulta dai bilanci di tutti gli Stati marshallizzati), e la contrazione del commercio con l'Europa Orientale.

Nell'ultima parte del suo discorso, Di Vittorio ha illustrato le richieste della F.S.M., per giungere all'assorbimento dei disoccupati ed alla garanzia del pieno impiego al lavoratori di tutti i paesi. L'oratore ha ricordato che l'art. 55 della Carta delle Nazioni Unite riconosce che l'elevazione dei livelli di vita ed il pieno impiego, sono condizioni necessarie per assicurare relazioni normali ed amichevoli fra le Nazioni.

Il rappresentante della F.S.M. ha quindi chiesto che il Consiglio Economico e Sociale dell'ONU constati ufficialmente il contrasto gravissimo che vi è fra i principi d'una politica economica e sociale democratica, affermati nella Carta, e la situazione determinata dall'opposta politica che seguono gli Stati capitalisti, con la conseguenza della pauperizzazione delle masse e dell'aumento della disoccupazione.

Facendo allusione al miliardo e mezzo di dollari che il governo americano si appresta a dissipare per armare gli Stati marshallizzati, egli ha soggiunto: « Pensate ai risultati benefici che si avrebbero se una somma così importante fosse spesa per lavori produttivi ».

« I lavoratori — ha proseguito l'oratore, conformemente ai principi della Carta, chiedono che i capitali disponibili siano utilizzati per lavori di pace e non di guerra, per il progresso e non per le distruzioni ».

Concludendo il suo chiaro discorso, Di Vittorio ha detto che la F.S.M. operando, qui e fuori di qui, per la difesa degli interessi concreti di tutti i lavoratori, ha coscienza di difendere la causa del progresso umano e della pace fra tutti i popoli.

ALL'INSEGNA DEL VERO COMMERCIO

Il Festival di Venezia quest'anno è una fiera del film

Chi ha più metri di pellicola è il favorito - I premi assegnati col criterio del contachilometri? - Danimarca, Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia e URSS assenti

Stasera al Palazzo del Cinema del Lido ha inizio « la Fiera del film ». La definizione « fiera » non è nostra, ma è entrata ormai nel linguaggio comune e ce la sottolineava e commentava pochi giorni or sono perfino un regista attento e cauto come Vittorio De Sica, cui certo non sono mancati riconoscimenti internazionali di ogni genere. E infatti, chi se la sente, oggi, di definire il Festival di Venezia « Mostra internazionale d'Arte? ».

La partecipazione delle opere, come è noto, è determinata dal numero dei film prodotti annualmente da ogni nazione, secondo un criterio, cioè, che tien conto esclusivamente della potenzialità industriale e che ignora i raggiungimenti artistici: ed è come se la Biennale diramasse i suoi inviti ai pittori stranieri in base alla quantità dei tubetti di colore fabbricati dalle singole nazioni o dai chilometri quadrati di tela pittata nel corso di un anno.

Inoltre, questo criterio quantitativo prevede, secondo le norme dell'industria alberghiera, una categoria « extra » di nazioni che producono più di 200 film l'anno: e poichè soltanto gli Stati Uniti superano questa quota, la sola produzione di Hollywood viene a trovarsi in vantaggio su tutte le altre, con 8 film presenti a Venezia e 12 a Cannes. Date queste premesse, si potrebbe sospettare che sarà un contachilometri applicato alle macchine di proiezione a decidere l'assegnazione dei premi.

Quale è il risultato? Basta scorrere l'elenco dei film che, a cominciare da stasera, animeranno gli schermi del Lido per rendersene conto, e confrontare questo elenco con la partecipazione della cinematografia internazionale al Festival di Mariánske Lázně, conclusosi ier l'altro.

Criteri affaristici

La differenza fondamentale che distingue la rassegna cecoslovacca dalle fiere di Venezia, di Cannes, di Locarno, di Knokke Le Zoute, di Biarritz — e chi più ne ha di mercanti più ne metta di film — è duplice: anzitutto la rassegna di Mariánske Lázně, è oggi l'unica in cui le opere cinematografiche sono considerate come espressioni d'arte e non come « numeri » da baraccone, sono presentate cioè, secondo un intento umanitario che è logico, ad esempio, in ogni antologia letteraria, dove non si dà il caso che un canto di Dante segua una poesia del Panzacchi e preceda la filastrocca del Signor Bonaventura, o in ogni mostra di pittura, dove non troveresti sulla stessa parete un Salvator Rosa tra un Caravaggio e un Rubens; questo criterio coerente della rassegna è espresso dal motto lanciato da Mariánske Lázně: « Per un uomo nuovo, per una umanità migliore ». Da ciò deriva, come conseguenza, una selezione rigorosamente qualitativa delle opere presentate e la larga funzione della rassegna verso un pubblico popolare, riunitosi per giudicarle in tutti i più grandi centri operai del paese, da Pilsen a Ostrava, da Gottwaldov-Zlin a Brno.

Mariánske Lázně dimostra dunque quale è la via per radunare in una rassegna organica le migliori espressioni della cinematografia mondiale (e il festival che i cineasti sovietici organizzeranno a Mosca alla fine del corrente anno costituirà senza dubbio una conferma di questo metodo di lavoro artistico) e dimostra anche l'inutilità delle fiere cinematografiche tipo l'attuale veneziana, dominate dall'industria. Se c'era una possibilità di difendere la manifestazione del Lido da quelle similari di Cannes, di Locarno ecc. — che sono sempre state allestite con criteri da commessi viaggiatori — era quella di mettere in primo piano l'artisticità del film come fu tentato a Venezia due anni or sono e con ottimo esito ora, abbandonata questa via sotto l'influenza della pressione economica statunitense e della ossequiente politica democristiana, Venezia non ha, dal punto di vista cinematografico, un'importanza superiore di quanto ne abbia, da quello sportivo, il torneo di ping-pong di Rocca Cannuccia. E la migliore conferma di ciò ci viene offerta dal calendario ufficiale della manifestazione.

Per cominciare dai fatti di casa nostra, va osservato che dei tre film che concorreranno alla premiazione, « Il cielo sulla palude » di Augusto Genina (quello dello « Assedio dell'Alcazar » e di « Bengasi »), dedicato alla vita della beata Maria Goretti, cui è stato affidato l'onere di concludere pienamente il Festival, viene presentato arbitrariamente per imposizione governativa, in quanto la commissione dei critici, che ha il compito della selezione nazionale, non ha nemmeno visionato il film; il resto della rappresentanza italiana è costituito da « La fiamma che non si spegne » diretto da Coltafavi e dedicato all'opera dei carabinieri come modesto omaggio a Scelba e da « Patto col diavolo » di Luigi Chiarini. L'unico film italiano di qualche impegno artistico presente a Venezia, « Il mulino sul Po » di Lattuada, sarà presentato fuori concorso, assieme a una « Passione secondo San Matteo » e altro materiale di propaganda vaticana, presentato, incredibilmente, sotto l'etichetta della produzione nazionale. I registi italiani di maggior valore sono assenti da Venezia: ma questo è un discorso che, data la sua importanza, converrà riprendere separatamente.

Il "melo-realismo,,

Dopo i clamorosi insuccessi hollywoodiani nei festival belga e svizzero, dove anche registi di qualche valore come un William Wellman hanno dimostrato con le loro recenti opere che per lavorare nell'industria americana bisogna rinunciare a qualsiasi scintilla di intelligenza, non c'è ragione di ritenere che le cose vadano diversamente a Venezia. Oltre a due esempi di quel melo-realismo cinematografico ora abbastanza di moda, « Johnny Belinda » di Negulesco e « Snake Pit » di Litvak, il resto appartiene, Disney compreso, a quel genere di film, tutti uguali e tutti fabbricati in serie, che invadono ogni giorno i nostri schermi e che si possono vedere in una qualsiasi sala di periferia. In verità i Festival europei servono alla produzione statunitense semplicemente come impresa di pubblicità gratuita: ottimi sistemi quindi per « piazzare » prodotti industriali e niente più.

"Sciuscià d'America,,

Fra tanta pochezza artistica, la unica voce che ci viene dall'America è quella di un gruppo di cineasti indipendenti che, come già l'anno passato inviarono a Venezia l'impressionante « Strange Victory » di Leo Hurtwitz e quest'anno a Mariánske Lázně « Native Land » di Paul Strand, presenteranno lunedì prossimo « The Quiet One » di Sidney Mayers. Il film che è stato definito lo « Sciuscià d'America », vicenda di un ragazzo negro nella tragica miseria di Harlem. « The Quiet One » scopre una America lacera e disperata, in cui nè i bimbi negri hanno diritto alla vita, nè i cineasti di valore il diritto di raccontare la loro storia: e infatti, accanto alla ricchissima « mecca del cinema », un artista come Sidney Mayers è stato costretto a realizzare il dramma realistico di « The Quiet One » a passo ridotto in 16 millimetri, come un dilettante domenicale.

Poco rimane da dire della restante produzione poichè, assente la cinematografia dell'URSS e le opere di quelle cinematografie che si sono mostrate le più vitali di questo dopoguerra, la cecoslovacca, l'ungherese, la polacca, sono assenti anche altre cinematografie nazionali d'illustre tradizione, come quella danese, o presenti, in base al citato regolamento festivaliero « del contachilometri », con un solo film.

Si può dunque concludere per ora che quest'anno Venezia segna il chiaro decadimento di qualsiasi valutazione del pregio artistico mentre già si sono affermate, a Mariánske Lázně, iniziative capaci di radunare in una manifestazione le opere più rappresentative della cinematografia mondiale.

Forse stasera al gallonato uscitere del Palazzo del Cinema faranno annunciare, affinchè sia coerente con l'ambiente: « Venghino, signori, lo spettacolo va a incominciare! ».

EDGARDO MACORINI

FESTIVAL DI VENEZIA — Un bello scorcio d'inquadratura del « Mulino del Po », il film di Alberto Lattuada tratto dal romanzo di Riccardo Bacchelli, che verrà tra giorni presentato a Venezia

NOTE mediche

I consigli del dott. X

La trasfusione del sangue

Le indicazioni della trasfusione sono oggi assai numerose, e si ricorre a questo efficacissimo mezzo terapeutico nella cura di molte malattie. Nelle emorragie gravi, nello schock, si ottengono risultati meravigliosi, e si riesce a strappare alla morte i malati che parevano ad essa sicuramente votati.

I primi tentativi di trasfondere il sangue furono eseguiti nel 1600, con sangue di animali; il successo fu molto modesto, e numerosi invece i casi mortali: le violente discussioni che ne seguirono, tra trasfusionisti ed antitrasfusionisti si conclusero, in Francia ed in Italia (a Roma presso la corte Papale) con leggi che proibivano ai medici la pratica della trasfusione. Non se ne parlò più, per decine di anni, finchè nella prima metà dell'800 fu accertato che il sangue di specie diverse, presenta delle incompatibilità tali, per cui a scanso di gravi accidenti, all'uomo si deve trasfondere solo sangue umano. Fu il primo passo verso la soluzione dei molti problemi, che rendevano la trasfusione una pratica assai pericolosa; ma bisogna arrivare al '900 per darsi ragione dei frequenti casi mortali conseguenti alla trasfusione.

Gli uomini, per quel che riguarda le caratteristiche del loro sangue, si possono raggruppare in quattro gruppi, in linea di massima incompatibili tra loro: ad un uomo appartenente al Gruppo A non si può iniettare sangue di un individuo appartenente al Gruppo B. La trasfusione può essere diretta da donatore a malato, previo accertamento dei rispettivi gruppi sanguigni. Oppure si può raccogliere il sangue, renderlo incoagulabile, e successivamente iniettarlo, non oltre però dieci giorni dal momento della sua raccolta. Il problema di avere a disposizione notevoli quantità di sangue negli ospedali da campo per le necessità dei feriti, fu risolto con l'uso del plasma; il plasma è sangue senza globuli, e può essere iniettato indifferentemente senza bisogno di accertare i gruppi sanguigni; ha il grande vantaggio di potersi ottenere allo stato secco e di conservarsi così per lungo tempo; al momento dell'uso lo si scioglie con acqua distillata. Non sempre però può sostituire completamente il sangue.

Durante l'ultimo conflitto, quando il bisogno di grandi quantità di sangue, per le necessità dei feriti, era imperioso, si è ricorsi anche alla trasfusione con il sangue dei cadaveri, prelevato entro le prime ore della morte. I risultati sono stati brillantissimi.

SATANA - Roma. — *Quanto mi scrivi è conseguenza dell'operazione da te subita. Non si può correggere.*

COMPAGNO X - Nesl. — *I bagni di sole ti saranno utili. Per tuo nipote affetto da pertosse le cure indicate dal medico curante sono ottime. Non c'è da aggiungere nulla, tranne qualche consiglio igienico; la camera ove abita il piccolo sia bene areata; conducetelo spesso all'aria aperta, e se potete fategli cambiare aria, portandolo preferibilmente in montagna. Abbiate poi l'accortezza di dargli i pasti subito dopo la tosse o il vomito.*

F. A. - Casalbordino. — *Non si conosce uno specifico quale è quello che tu mi chiedi.*

S. S. - Mandas. — *Le due diagnosi che sono state fatte, sebbene espresse con parole diverse, sono identiche. Non esiste per l'artrite deformante una terapia specifica, quale ad esempio la penicillina in alcune infezioni, ma molte cure più o meno efficaci a seconda dei casi. Dato poi che la malattia l'hai contratta sotto le armi per causa di servizio, e ciò ti è stato riconosciuto dovresti avere diritto all'assistenza gratuita da parte della Sanità Militare.*

F. F. - Siena. — *Sono d'accordo con quei medici che ti dicono che non hai nulla. Si è trattato probabilmente del così detto esaurimento nervoso. Riprendi, senza stancarti, la tua attività e non pensare più alla tua salute, che non ha bisogno di cure.*

I. M. W. - Napoli. — *Non puoi meravigliarti di sentirti stanco fisicamente e mentalmente, quando ad 81 anni abusi così frequentemente dei contatti sessuali. Devi all'opposto cercare di vivere sereno, ed abituarti ad un tenore di vita che consenta il risparmio di tutte le tue energie. Per i tuoi disturbi viscerali la migliore cura è la dieta che stai già praticando.*

DOTTOR X

Indirizzare le lettere al Dottor X presso la terza pagina de « l'Unità », Roma, Via IV Novembre, 149.

59 *Appendice de L'UNITÀ*

La febbre dell'oro

(SMOKE BELLEW)

Grande romanzo di

JACK LONDON

Bassotto ridacchiò pure.

— Non avrei mai creduto che fossero tanto grulli. Uno che volesse lavorare colle sue mani oggigiorno, beh, sarebbe il più grullo di tutti. Par che il mondo scoppi e trabocchi di gente che crepa dalla voglia di vedersi separare dalla propria polvere. E prima di partire, voglio dirti che, se sono ancora in tempo, ci sto per metà nell'affare.

Sotto le coperte e i sacchi di viveri della slitta, misero un rotolo di cavi d'acciaio, lasciandolo sporgere così da essere appena visibile; e sotto il fondo della slitta, come nascosta, attaccarono una grossa leva.

Bassotto carezzò col guantone i cavi, e diede un'ultima pacca affettuosa alla leva.

— *Huh!* — fece a mezza voce — mi ci metterei anch'io a pensare sul serio, se vedessi passare roba simile sopra una slitta in una notte buia.

Condussero i cani a valle, con ogni cautela per non far rumore, e sul piano, svoltando nella strada principale e proseguendo verso la segheria, via dal centro dell'attività cittadina, usando cautele anche maggiori. Non avevano ancora visto nessuno; eppure, a quel cambiamento di direzione, qualcuno, di dietro, nel buio appena stemperato dalla luce stellare, mandò un fischio. Passati la segheria e l'ospedale a una buona velocità, proseguirono ancora per un quarto di miglio. Poi tornarono per la stessa via. In capo al primo centinaio di *jarde*, quasi cozzarono contro cinque uomini che, di conserva, andavano in senso contrario a un rapido passo di corsa, tutti un pochino curvi sotto piccoli sacchi. Uno di questi fermò il cane di testa di Fumo, e gli altri si strinsero attorno alla slitta.

— Avete visto una slitta andare in su?

— No, — rispose Fumo. — Sei tu, Bill?

E Bill Saltman, con schietta sorpresa:

— Beh, mi lascio impiccare se questo non è Fumo.

— Che fai in giro a quest'ora? Un'altra passeggiatina?

Prima che Saltman potesse rispondere, altri due sopraggiunsero di corsa, seguiti da diversi altri, mentre il rumore della neve compressa, simile a un lontano rombo, annunciava tutta una folla in cammino.

— Chi sono i vostri amici? — domandò Fumo.

Saltman, invece di rispondere, s'accese la pipa, che certo non poteva godersi, sfiatato com'era ancora dalla corsa. Ovvio dunque il pretesto per accendere un fiammifero e veder meglio la slitta; e Fumo vide tutti gli occhi appuntarsi sul cavo d'acciaio e sulla leva. Consumato il fiammifero, Saltman borbottò:

— Avevamo sentito certi rumori... certi rumori.

— Non ci vuoi dire di che si tratta?

Qualcuno sogghignò sarcastico.

— E voi due, dove andate? — domandò Saltman.

— E voi chi siete? Un comitato di sicurezza?

— Soltanto interessati, soltanto interessati. Ci puoi scommettere la tua dolce vita che siamo interessati per davvero, — assicurò uno dal buio.

E Bassotto:

— A me pare che qui ci facciamo, un po' tutti quanti, una parte balorda.

Tutti risero nervosamente. Fumo incitò i cani.

— Andiamo, Bassotto. Non abbiamo tempo da perdere.

La folla s'incolonnò dietro ad essi e li seguì.

— Ma voi sbagliate strada, — scherni Bassotto. — Non andavate in su, quando v'abbiamo incontrati? Perduta la bussola?

— Va al diavolo, tu, — ritorse Saltman. — Noi andiamo dove ci pare e piace. Non abbiamo bisogno di bussole.

Con Fumo in testa e Bassotto alla stanga, la slitta discese al passo la strada principale, scortata da un centinaio di uomini, ciascuno munito del sacchetto da corsa. Erano le tre del mattino, e solo la ronda notturna vide quella processione e potè informarne Dawson il giorno dopo.

Mezz'ora dopo, salito il colle, i due sciolsero i cani alla porta della loro baracca, in presenza del loro seguito.

— Buona notte, ragazzi, — gridò Fumo, chiudendo l'uscio.

In cinque minuti, la loro candela si spense; ma prima che passasse mezz'ora, entrambi uscirono di soppiatto e, senza lume questa volta, riattaccarono i cani.

— Hello, Fumo! — fece a un tratto Saltman, avvicinandosi tanto, che i due ne poterono vedere la sagoma.

— Dunque non ci possiamo sbarazzare di te? — disse Fumo, allegro. — Dove sono i tuoi amici?

— Sono andati a bere. M'hanno lasciato di guardia, e puoi star certo che farò buona guardia. A proposito, Fumo, che c'è in aria? Puoi metterci a parte senz'altro, chè tanto non ci puoi scrollare. E siamo tutti amici tuoi. Lo sai.

— Ma certe volte non si può mettere a parte nemmeno i migliori amici. Va a letto, Bill. Buona notte.

— No, niente buona notte. Tu non ci conosci, Fumo. Siamo peggio dei tarli.

Fumo sospirò.

— Peggio per te. Vieni, Bassotto, abbiamo perduto tempo abbastanza.

Come la slitta s'incamminava, Saltman mandò un fischio acuto e segul. Altri ripeterono il fischio via via, lungo il versante e sopra il piano. Bassotto camminava alla stanga, e Fumo e Saltman a fianco a fianco.

— Senti una cosa, Bill, disse a un tratto Fumo. — Ti metto a parte, se mi prometti di star zitto.

Saltman non esitò un istante.

— E ingannare gli altri? No, signore. Devi dirlo a tutti.

— Allora cominceremo da te.

E afferratolo per il corpo, lo rovesciò nella neve profonda, a fianco del sentiero. Bassotto spinse i cani in un sentiero trasversale che, ora salendo, ora discendendo, portava a sud, tra sparse baracche, dietro Dawson. Fumo e Saltman ruzzolarono nella neve. Il primo era in piena forma, ma l'altro, di ben cinquanta libbre più pesante e non meno temprato dalle fatiche, lo sopraffece ripetutamente. Costretto sulle spalle, Fumo si riposava, e subito afferrava e tratteneva Saltman ogni volta che cercava d'alzarsi per andarsene.

— Hai buona lena, non c'è che dire, — riconobbe Saltman ansando, dopo dieci minuti di lotta. — Ma ti metto sulle spalle lo stesso ogni volta.

— E io ti trattengo ogni volta. Appunto quello che voglio. Dove credi che vada Bassotto, intanto?

Saltman si divincolò con uno sforzo rabbioso, ma, appena ritto, Fumo lo afferrò per le caviglie e lo rigettò nella neve. Di sotto il colle venivano lunghi fischi ansiosi, interroganti. Saltman si sollevò a sedere per fischiare in risposta. Fumo lo rovesciò subito supino e, seduto sul suo petto, lo tenne disteso per le spalle. In tale posizione li trovarono gli altri. Fumo rise e s'alzò.

— Buona notte, ragazzi.

S'incamminò verso la città, con alle calcagna sessanta seguaci esasperati e più che mai determinati. Svoltò a nord, passò la segheria e l'ospedale e prese il sentiero del fiume tra balze scoscese, alla base del monte Moosehide. Girato il villaggio indiano, proseguì fino alla foce del Moose Creek, dove si fermò per rivolgersi al suo seguito.

— Cominciate a stancarmi, — disse con ira ben simulata.

— Spero che non ti forziamo, — mormorò cortese Saltman.

(continua)

...la slitta discese al passo la strada principale di Dawson...

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

POLITICA ESTERA

La relazione di Trygve Lie

La relazione che il Segretario generale dell'ONU Trygve Lie presenterà il 20 settembre all'inizio della quarta sessione ordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e che è stata recentemente pubblicata a Lake Success, merita un'attenta considerazione da parte nostra per due principali motivi: e perchè vi è enunciato l atteggiamento che l'organizzazione delle Nazioni Unite, attraverso il suo massimo portavoce, assume nei confronti della situazione politica internazionale e dei problemi che essa pone; e perchè fra questi problemi ve ne sono due di particolare interesse per l'Italia: quello dell'ammissione di nuovi membri nell'ONU e la questione coloniale.

La relazione, che Trygve Lie ha chiamato «programma dell'ONU per il rafforzamento della pace» propone innanzitutto la cessazione delle consultazioni politiche fra grandi potenze con esclusioni di altre grandi potenze. Con questa proposta Trygve Lie condanna implicitamente gli accordi tipo Patto Atlantico, condanna che viene ribadita con l'affermazione che la Carta delle Nazioni Unite «prevede notevoli limitazioni ai patti regionali, bilaterali o plurilaterali». Sempre fondandosi sulla Carta dell'ONU, la relazione di Trygve Lie sostiene la necessità del mantenimento del principio di unanimità tra le grandi potenze, principio che tutela le relazioni pacifiche internazionali perchè, dice la relazione, «soltanto per vie pacifiche è possibile comporre le vertenze in seno alle Nazioni Unite; qualsiasi impiego della forza per imporre decisioni del consesso mondiale ad una qualunque delle grandi potenze sfocerebbe in una guerra mondiale».

Per quanto riguarda l'ammissione all'ONU delle nazioni che ne hanno fatto richiesta, la relazione propone l'accoglimento delle domande di tutte le 14 nazioni le cui richieste sono tuttora all'esame del Consiglio di Sicurezza, evitando qualsiasi discriminazione di natura politica. Come è noto tale proposta era stata più volte avanzata negli ultimi mesi dall'Unione Sovietica ed era stata respinta tutte le volte (e l'ultima volta l'11 luglio scorso) a causa dell'opposizione americana che poneva pregiudiziali di natura politica nei riguardi di alcune Nazioni.

La relazione contiene infine il progetto per la soluzione dei problema coloniale italiano, la Segreteria dell'ONU suggerisce che in attesa del raggiungimento della completa indipendenza dei territori che furono colonie italiane essi siano amministrati da una singola nazione per conto delle Nazioni Unite. Trygve Lie, non specifica quale debba essere questa Nazione e non parla dell'Italia in quanto l'Italia non è ancora nelle Nazioni Unite: ma è chiaro che se la prima delle ultime due proposte venisse accettata dall'Assemblea e l'Italia quindi venisse ammessa nelle Nazioni Unite, essa rientrerebbe automaticamente fra i candidati all'amministrazione fiduciaria. Anche queste ultime due proposte ricordano analoghe proposte presentate dalle delegazioni dell'URSS all'ultima riunione dell'assemblea dell'ONU.

Elpidio Quirino a Washington

Accolto con tutti gli onori dovuti alla sua qualità di vero e proprio «quisling» americano nelle Filippine, il Presidente Elpidio Quirino è giunto a Washington, dove è stato ricevuto da Truman e successivamente ha parlato dinanzi al Senato americano. Quirino che ha avuto recentemente lunghi colloqui con Ciang Kai Scek nella sua residenza filippina di Bagujo è giunto nella capitale americana per fare la sua brava relazione sulla situazione nell'Estremo Oriente e «illuminare» gli uomini politici americani che si trovano ora nella necessità di dar forma alla «nuova politica» in quel settore dopo le grandi vittorie della Cina popolare. Sembra che Quirino abbia perorato la causa di Ciang Kai Scek ma che il Presidente Truman si sia dimostrato molto freddo nei riguardi del «generalissimo» e tale freddezza è trasparita nello stesso brindisi che Truman ha indirizzato all'ospite nel banchetto in suo onore. Truman cioè si è mantenuto fedele alla posizione assunta dal Dipartimento di Stato nel libro bianco sulla Cina recentemente pubblicato.

Il Presidente filippino è inoltre venuto a Washington a presentare un progetto di blocco del Pacifico elaborato insieme a Ciang Kai Scek e all'altro presidente «fantoccio», quello della Corea meridionale Syngman Rhee. Al Senato americano dove egli ha difeso questo blocco del Pacifico necessario «affinchè il comunismo non prevalga in Asia» egli ha chiesto gli aiuti degli S. U. per questo blocco data la scarsità delle forze militari dei tre paesi promotori e, secondo quanto informano le agenzie di stampa, è stato lungamente acclamato dai senatori americani.

Al Senato infatti i fautori di Ciang Kai Scek sono ancora numerosi e parecchie proposte sono state fatte negli ultimi giorni per una continuazione ed anzi un considerevole aumento degli aiuti a Ciang Kai Scek.

Per quanto riguarda la figura di Elpidio Quirino è da notare che egli succeduto nell'aprile dell'anno scorso al presidente Rokxas si è circondato di uomini politici che già servirono i giapponesi. All'interno del paese i patrioti che combatterono contro l'invasione nipponica e i contadini (haikbachalap) sono in aperta rivolta contro il regime di Quirino che, appoggiandosi appunto ad ex collaborazionisti, serve fedelmente gli interessi dell'imperialismo americano nell'Asia orientale.

S. S.

CONTRO L'ORARIO SPEZZATO

Sei grandi categorie in appoggio ai bancari

Offensiva di disdette contro i mezzadri per impedire l'applicazione delle leggi

Si sono riunite ieri le Segreterie della CGIL e della FIDAC per un esame della situazione prodottasi a seguito dell'azione antisindacale condotta dalle aziende bancarie attraverso sia un preteso accordo intervenuto fra la Banca Commerciale Italiana e la sua Commissione interna centrale sia un successivo accordo sottoscritto fra l'Associazione sindacale fra le aziende di credito e la scissionista Federazione Autonoma Bancari Italiani (FABI) contenente la rinuncia a talune delle più importanti rivendicazioni di categoria nonchè il ripristino dell'orario spezzato, sia — infine — attraverso il tentativo di addivenire a contratti individuali con ciascun dipendente.

Le due segreterie hanno anzitutto denunciato la minaccia che si profila per tutti i lavoratori dalla instaurazione di tali nuovi metodi che costituiscono intollerabili violazioni di ogni norma di correttezza contrattuale nonchè dell'art. 39 della Costituzione che afferma il principio della negoziazione collettiva dei contratti di lavoro.

Le due segreterie hanno richiamato l'attenzione del governo e dell'intera opinione pubblica sull'aspetto illegale ed antisociale di tali metodi, sinora inusitati nella prassi sindacale italiana, e hanno invitato tutti i lavoratori interessati alla difesa dell'orario unico di lavoro.

Per l'esame di tutti gli aspetti della situazione che si profila a seguito di tali tentativi padronali, la Segreteria Confederale ha convocato per stamani le Segreterie delle Federazioni dei Bancari, degli Statali, dei Parastatali, dei Dipendenti Enti Locali, degli Assicuratori, degli Esattoriali, nonchè il Sindacato Impiegati Amministrativi delle Compagnie di P. I. N.

Ieri intanto il Direttivo della Federazione Romana degli Statali preso atto dello stato di allarme creatosi tra gli statali di Roma in seguito al tentativo di annullare la conquista insopprimibile dell'orario unico negli uffici bancari ha invitato le organizzazioni centrali degli statali a opporsi ad ogni tentativo che possa comunque ledere questo fondamentale diritto già acquisito.

I problemi della vasta categoria dello spettacolo sono stati ampiamente dibattuti al Secondo Congresso Nazionale della FILS, i cui lavori si sono protratti per quattro giorni al Teatro delle Arti a Roma. Vi ha partecipato il compagno Lama per la CGIL. E' stata riaffermata alla unanimità l'adesione della Federazione dello Spettacolo alla CGIL. E' stata esaminata l'azione in corso per una sollecita promulgazione della legge organica del teatro, per il riordinamento degli enti lirici, per la nuova legge sul cinema per i provvedimenti per l'avanspettacolo.

La Segreteria della Federazione Ospedalieri ha conferito ieri con il Sottosegretario agli Interni, che ha dato sicure assicurazioni circa l'adesione del Ministero alle rivendicazioni degli infermieri psichiatri, sia sul piano economico che su quello normativo.

Nel settore contadino, la più grave questione del momento è l'offensiva delle disdette in atto sia nelle zone a mezzadria impropria che in quelle a mezzadria classica contro i coloni. I mezzadri reagiscono ovunque vivacemente a questo tentativo di intimidazione, tendente a impedire l'attuazione delle disposizioni sul riparto al 53 per cento e sull'utilizzo del 4 per cento per migliorie.

DOPO IL DISASTROSO TERREMOTO DEI GIORNI SCORSI

Una allucinante visione di Ambato colpita dal terremoto (Telefoto)

Nuove scosse nell'Ecuador

Gli indios attaccano le colonne di rifornimento

QUITO, 10 — Altre cinque scosse di terremoto sono state avvertite durante la notte nell'Ecuador centrale e la continuazione del movimento tellurico tiene in allarme la popolazione e le autorità, anche se le ultime scosse sono state assai più deboli di quelle disastrose di venerdì scorso.

Intanto le difficoltà dei soccorsi sono aumentate da una ripresa di attività degli Indios indigeni. Una colonna di rifornimenti è stata attaccata da gruppi di Indios appartenenti alla bellicosa tribù dei Salascas. Subito le autorità militari hanno provveduto a far scortare tutte le colonne di soccorso da reparti motorizzati o di cavalleria a seconda dei loro itinerari.

Misure di rigore sono state prese poi nelle zone sinistrate per impedire o reprimere il saccheggio. Tutti coloro sorpresi ad aggirarsi tra le macerie per fare bottino saranno passati per le armi. Analogamente le truppe hanno l'ordine categorico di respingere con il fuoco delle loro armi qualsiasi tentativo degli Indios di entrare nella zona sinistrata, attorno alla quale è stata stabilita una cintura protettiva di truppe in armi.

L'assistenza sanitaria ai superstiti è gradualmente intensificata perchè si teme lo scoppio di epidemie; dato il caldo torrido. Medici e medicinali sono inviati generosamente da tutte le repubbliche circostanti e financhè dall'Argentina e dagli Stati Uniti.

Oggi l'Ecuador avrebbe dovuto celebrare l'anniversario della sua indipendenza ma tutte le cerimonie sono state abolite. Soltanto il Parlamento terrà la seduta commemorativa di rito ma senza la solennità tradizionale. Il Presidente della Repubblica ha preferito restare nella zona colpita dal terremoto per dirigere le operazioni di soccorso.

L'aviazione inizia oggi il lancio di bombe incendiarie sulle zone colpite dal terremoto disertate dai superstiti per bruciare i corpi delle vittime che è stato impossibile inumare.

Il computo definitivo del numero dei morti rimane ancora incerto data la impossibilità di accertare il numero esatto di coloro che sono tuttora sepolti sotto le macerie. Certo è che i danni nel loro complesso — vittime distruzioni disagi — sono più ingenti di quanto si possa vedere a prima vista.

Il terremoto dell'Ecuador centrale è il più tragico del Sud America dopo quello che squassò il Cile nel 1939 facendo trentamila vittime.

Sostituzione delle am-lire

Su conforme parere della Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione monetaria e sull'Istituto di Emissione, presieduta dal Ministro del Tesoro — cui partecipano i rappresentanti dei due rami del Parlamento — la Banca d'Italia provvederà alla sostituzione con propri biglietti di tutti i biglietti Amlire di qualunque taglio in circolazione.

Per la cessazione del corso legale dei biglietti medesimi, prevista per il 30 novembre p. v. e per la successiva loro prescrizione, sarà presentato apposito disegno di legge alla riapertura del Parlamento.

Per quanto riguarda i biglietti di fabbricazione italiana la Banca d'Italia provvederà subito al ritiro di quelli da L. 100 e da L. 50 di ogni tipo in circolazione, sostituendoli, sino a quando non sarà provveduto alla coniazione di monete metalliche di pari ammontare, con i biglietti da L. 100 e da L. 50 che erano stati approntati nel 1944, subito dopo la liberazione di Roma in base a decreti allora emanati ed ora pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*, tali biglietti verranno a loro volta ritirati appena pronte le monete metalliche.

Un ragazzo muore in un cerchio di fuoco

CAGLIARI, 10. — Una orrenda fine ha incontrato il ragazzo 13enne Tigellio Airi. Il giovanetto per una tragica coincidenza si è venuto a trovare chiuso nel cerchio delle fiamme di un incendio sviluppatosi in una campagna a pochi chilometri da Villaputzu.

Malgrado ogni tentativo il povero ragazzo non è riuscito a fuggire dalla trappola mortale e dopo qualche minuto soffocato dal fumo si abbatteva al suolo dove lo raggiungevano le fiamme carbonizzandolo.

Ferracin ha perduto il titolo europeo dei gallo

BARCELLONA, 10 — Il campione spagnolo Luis Romero ha conquistato questa sera il titolo europeo dei gallo battendo il detentore del titolo, l'italiano Guido Ferracin, per f. c. alla settima ripresa.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

---

MENTRE NEI COMANDI DI POLIZIA REGNA IL CAOS

Tutto il banditismo siciliano chiamato a sostenere la feroce offensiva di Giuliano

Un altro agente ferito in un attacco a fuoco a Partinico - I delitti si aggiungono ai delitti - Affannose ricerche che rimangono senza risultato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 10 — L'offensiva di estate sferrata dai banditi nei primi giorni della scorsa settimana contro le forze di polizia, è entrata nel suo pieno sviluppo. Un'altra sanguinosa aggressione è stata operata ieri sera verso le 20 da un gruppo di banditi contro un pattuglione di agenti di P.S., proprio sulla soglia della caserma di Partinico.

I fuorilegge erano stati evidentemente avvertiti che verso sera la pattuglia degli agenti sarebbe uscita in servizio di perlustrazione e si appostavano quindi sulla collinetta che sovrasta la caserma, aspettando pazientemente che gli agenti uscissero per il loro servizio.

Una raffica di mitra veniva diretta contro la caserma, mandando in frantumi i vetri dell'edificio ed abbattendo l'agente Pasquale Perrone di Carmine, nato a Galatone in provincia di Lecce nel 1920.

La pattuglia rientrava immediatamente in caserma, mentre i banditi avevano tutto il tempo di dileguarsi, lasciando il paese in un tragico silenzio. Il ferito, trasportato all'Ospedale Militare di Palermo, è stato sottoposto ad operazione chirurgica e a trasfusione di sangue. Le sue condizioni permangono gravissime.

La notizia della nuova sanguinosa aggressione contro la caserma di P.S. a Partinico, ha acuito quello stato di allarme che da dieci giorni ormai pesa come un incubo su tutta l'Isola. Negli ambienti della polizia non si tenta più di nascondere la gravità eccezionale della situazione ed anzi si ammette che veramente tutta la delinquenza dell'Isola sia stata chiamata a raccolta da Giuliano. Il bandito segue ormai un piano di battaglia studiato nei minimi particolari ispirato da individui che muovono le file dietro le quinte.

Particolarmente viva l'indignazione delle popolazioni di campagna costrette a lavorare in questo periodo di intensa attività in condizioni di assoluta insicurezza. Perchè non ci sono soltanto i sequestri dei feudatari ricchissimi nelle nostre campagne ed i quotidiani conflitti a fuoco con la polizia che possono d'altra parte essere micidiali anche per le pacifiche popolazioni, ma altri numerosi reati: abigeati, rapine, vendette sanguinose, aggressioni. Il «mattinale» dell'Ispettorato di Polizia li registra a decine anche se non li riporta tutti.

Prendiamo da oggi: a Leonforte (Enna) un omicidio a scopo di rapina; a Monreale alle porte di Palermo, conflitto a fuoco fra due individui dei quali uno è morto: a Roccamena rapina a mano armata, a Misilmeri, sempre alle porte di Palermo, danneggiamento di due vigneti (è questa una vendetta molto diffusa nella nostra Isola); a Vittoria (Ragusa) una guardia campestre aggredita e disarmata.

Ci sono poi reati minori che non vale la pena di riportare. Del resto, crediamo che siano sufficienti questi dati per comprendere la reale situazione della sicurezza in Sicilia. Scelba a De Gasperi potranno citare tutti i dati statistici che vogliono dinanzi alla maggioranza supina a Montecitorio ed a Palazzo Madama: la realtà rimane quella che è.

Di fronte a questa situazione di emergenza, l'Ispettorato ha quasi perduto la testa ed annaspa come un cieco. Le battute per la ricerca dei sequestrati si succedono alle battute. Si ispezionano le pendici del massiccio di Rocca Busambra, si frugano le macchie del bosco della Ficuzza dove Ferdinando di Borbone e la sua Corte trovarono rifugio all'epoca dell'invasione napoleonica, si mettono sottosopra grotte di montagna ma di banditi e di sequestrati non si trovano i minimi indizi. Ed i banditi se ne stanno anzi a quattro passi dalle caserme ed appena vedono uscire una pattuglia puntano i mitra e spargono terrore e morte.

GIUSEPPE SPECIALE

Altri tipi di sigarette di prossima immissione

BOLOGNA, 10. — E' annunciata l'immissione al consumo di tre nuovi tipi di sigarette entro il corrente anno. Si tratta delle «Tre Stelle», che verranno messe in vendita in pacchetti da venti pezzi al prezzo di L. 230; delle «Macedonia Oro» in astucci da venti a L. 220; e delle «Rosa d'Oriente» in scatole da venti a L. 300.

I lavoratori del commercio compatti nella C.G.I.L.

PERUGIA, 10. — Il IV Congresso nazionale della Federazione Lavoratori del Commercio si è chiuso dopo tre giorni di lavori, durante i quali è stata ampiamente esaminata l'attività svolta dalla Federazione e sono stati discussi i problemi della categoria.

Il Congresso era stato aperto dal compagno Bitossi. I delegati hanno approvato la mozione per l'unità nella C.G.I.L. A Segretario responsabile è stato confermato il compagno Rizzo; consegretari i compagni Lari e Belli.

L'AVVENIRE E' SEMPRE PIU' TORRIDO

Gravi conseguenze del caldo in aumento

Un morto in treno - Siccità nel Nord

Da tutta Italia continuano a giungere numerose le notizie sul peggioramento della temperatura e sugli effetti disastrosi del caldo crescente.

Il caldo ha prodotto già una vittima: in uno scompartimento di prima classe di un treno partito da Milano e diretto a Varese è stato scoperto infatti il cadavere di un uomo, tale Camillo Palumbo da Marcianise, colto da sincope evidentemente in seguito alla temperatura eccessiva.

Altro effetto disastroso del caldo è la siccità. A parte il caso di Roma che soffre fortemente da molto tempo della crisi dell'approvvigionamento idrico, più grave è, ad esempio, la siccità delle campagne del Polesine. Il Po, l'Adige, e Canalbianco si trovano in eccezionale magra.

Altri danni vengono segnati dal Padovano: si tratta di incendi dovuti, sembra, ad autocombustione.

Temperatura minime e massime di ieri: Bolzano 17,8-31,2; Trento 20,2-31,8; Torino 21,6-34,3; Milano 22-33,2; Venezia 21,4-30,4; Genova 24,2-31; Bologna 21-34,5; Pisa 18,2-30,6; Firenze 18,6-36,4; Livorno 22,8-28; Ancona 24,8-31,6; Perugia 20,5-32,5; Pescara 17,3-32,5; L'Aquila 17,2-30,5; Roma 21-32,5; Campobasso 20,4-32,4; Napoli 22,4-31; Bari 19,2-30,6; Palermo 22,7-30,4; Catania 17,8-31,8; Messina 23,6-31,8; Sassari 22-30,4 Cagliari 21-35,4.

FED. GIOVANILE COMUNISTA

Roma ha vinto il primo traguardo

La Segreteria del Comitato Nazionale Costitutivo della F.G.C.I., nel pubblicare la classifica del primo traguardo a premi del Concorso di Emulazione «E. Curiel», mentre rivolge un vivo plauso alle Federazioni che si sono distinte nella prima fase del lavoro di costruzione della Federazione Giovanile Comunista, invita le altre organizzazioni a intensificare la propria attività per allinearsi con le migliori e partecipare alle premiazioni finali del Concorso che avrà termine al Congresso Nazionale della F.G.C.I.

La migliore risposta delle nostre organizzazioni alla nefanda politica dell'imperialismo guerrafondaio, è il miglioramento del lavoro per la costruzione di una forte Federazione Giovanile Comunista, per la creazione di centinaia di nuove sezioni, per il reclutamento di decine di migliaia di giovani e ragazze, per il moltiplicarsi delle iniziative politiche, per lo sviluppo della diffusione della stampa del Partito e della F.G.C.I.

La classifica del traguardo a premi del 16 luglio è la seguente: 1. ROMA, 2. Foggia, 3. Reggio Emilia, 4. Pescara, 5. Siracusa, 6. Genova, 7. Viterbo, 8. Ferrara, 9. Mantova, 10. Livorno, 11. Modena, 12. Bari, 13. Potenza, 14. Lecce, 15. Bologna, 16. Firenze, 17. Napoli, 18. Udine, 19. Avellino, 20. Ravenna.

PER RIARMARE L'EUROPA OCCIDENTALE

Gli USA smerceranno il loro surplus di armi

Deposizione bellicista di Bradley al Senato

WASHINGTON, 10. — La campagna bellicista con cui il governo preme sul Senato e sull'opinione pubblica per ottenere l'approvazione da parte del Congresso del programma di riarmo europeo, ha raggiunto oggi una temperatura notevole con la deposizione del Capo di S. M. Bradley che ha deposto avanti alla Commissione per gli affari esteri del Senato.

Egli ha affermato che «i tre capi di Stato Maggiore hanno esaminato l'organizzazione della difesa della Unione Occidentale e l'hanno trovata conforme al pensiero strategico americano». Secondo il generale Bradley «si deve aver fiducia nell'azione che attualmente svolgono i capi militari dell'Europa occidentale». Egli ha soggiunto che «l'Unione Occidentale, il Patto Atlantico e il PAM possono fornire le basi per una più efficace organizzazione difensiva collettiva».

Bradley ha naturalmente sollecitato l'approvazione del programma di riarmo nelle proporzioni fissate da Truman «perchè ogni riduzione sarebbe stata pericolosa». Il generale americano ha implicitamente invitato i senatori a guardarsi da ogni programma di pace affermando che «in ogni battaglia giunge il momento in cui l'attacco nemico subisce una pausa e questa è una tentazione fortissima a sostare. Questo momento è giunto ora nella guerra fredda contro il comunismo ma dobbiamo guardarci dal cadere nella tentazione che ho detto».

Oggi il Ministro della difesa Johnson ha dichiarato alla Commissione Senatoriale mista che le autorità militari acconsentono alla proposta di Vandenberg a che i crediti per il PAM consistano per il 60% in stanziamenti per pronta consegna di armi da inviare ai paesi del Patto Atlantico: il rimanente 40% degli stanziamenti previsti dal programma Truman sarebbe effettuato sotto forma di autorizzazione di contratto non esigibili prima dell'anno fiscale 1951. E' da notare a questo proposito che Bradley ha rivelato oggi che il surplus di equipaggiamento militare americano equivale a una cifra variante tra i 750 milioni e un miliardo di dollari. Il PAM rappresenta quindi nella forma di compromesso oggi raggiunta un mezzo di liquidazione dei surplus militari americani.

Caldo torrido per i nuovayorkesi

NEW YORK, 10 — I servizi meteorologici dello Stato di New York, hanno comunicato che le temperature registrate quest'anno sono le più elevate di quante ne siano state registrate da che se ne tiene conto scientificamente. L'Osservatorio di New York ha segnato ieri a mezzogiorno una temperatura di 37,5 gradi centigradi all'ombra. Nelle loro case i nuovaiorchesi trovano temperature ancora più elevate. Per le strade, poi, la temperatura raggiunge con facilità i 45, 50 o anche 55 gradi — e questo quasi ininterrottamente da due mesi a questa parte.

SULLA STRADA INDIANAPOLIS-EVANSVILLE (USA)

15 morti nel rogo di un pullman precipitato da un ponte nell'Indiana

"Ho perduto il controllo della macchina, forse si è rotta una gomma o lo sterzo. Non so altro,, dice l'autista che si è salvato

BLOOMINGTON (Indiana), 10 — Un grosso pullman in servizio sulla Indianapolis-Evansville, nell'Indiana, è uscito di strada all'imbocco di un ponte, sfondando il parapetto, e precipitando nel greto sottostante. Quindici persone sono rimaste uccise, altre quattordici sono riuscite a scampare al rogo.

Fra i superstiti è anche l'autista, che ha dichiarato di non essersi reso conto dell'incidente: «avevo guardato l'orologio, erano le dodici e quaranta, era notte. Subito dopo la macchina non rispondeva più, o era saltata una gomma o si era rotto lo sterzo. Abbiamo sfasciato il muretto e siamo saltati giù nel torrente. Non so altro. Sono uscito attraverso il parabrezza».

L'autobus è andato completamente distrutto per l'incendio sviluppatosi in seguito al ribaltamento. Solo all'alba è stato possibile avvicinarsi e raccogliere i resti delle vittime.

Essendosi verificato l'incidente in aperta campagna, si deve alla presenza di spirito di un viaggiatore negro, il quale si è districato dai rottami rompendo il vetro di un finestrino se i quattordici passeggeri, seppure feriti, hanno potuto essere tratti in salvo.

Un prete pazzo va a caccia di monache

DUBLINO, 10 — La polizia di Dublino ha consigliato le superiori di tutti i conventi di suore di esercitare la maggiore sorveglianza sulle persone che accedono ai conventi, giacchè in città e nel distretto si aggira un maniaco che va a caccia di suore e le aggredisce selvaggiamente, colpendole con una mazza e schiaffeggiandole. La polizia ritiene che il pazzo sia un prete ricoverato in manicomio ed evaso tre settimane orsono.

La polizia è riservata sul numero delle aggressioni, ma fonti ecclesiastiche hanno dichiarato alla «United Press» che almeno cinque suore sono state aggredite e ferite dal pazzo. Una delle suore è ancora ricoverata in un ospedale di Dublino per serie ferite in tutto il corpo e per una frattura al polso riportata lottando contro il maniaco. Si tratta di madre Veronica O' Neil dell'ordine delle Clarisse che è stata aggredita sei giorni orsono nella sua cella da un uomo i cui connotati corrispondono a quelli del sacerdote evaso dal manicomio.

Mese della Stampa Comunista 1949
U AMICI DELL'UNITA'
Associazione nazionale AMICI DE «L'UNITA'»
l'Unità
la bandierina de «l'Unità»
Al grande CICLO MOTO RADUNO de «L'UNITA'»
tutti con la bandierina
Alle FESTE POPOLARI de «L'UNITA'»
tutti con la bandierina
La bandierina dà diritto al sorteggio di numerosi premi.
MOTO «GILERA 125» MOTORINI "CUCCIOLO" ECC
Affrettatevi a richiederle presso le Sezioni

PICCOLA PUBBLICITA'

1 COMMERCIALI L. 12

A A SARTORIA MESCINO offre a tutti TESSUTI FINISSIMI confezionandoli su misura 12 rate SENZA ANTICIPO senza interessi. Piramide Cestia 63 (585 225)

ALTA CLASSE Sartoria per signora confezione modelli originali. Lavorazione accuratissima. Consegne puntuali. Confezioni da L. 3000 Capo e ase 3, int. 2.

AMIANTO Fili avvolgimento isolanti. Prezzi fabbrica FIME Panico 48 (564620).

ARTIGIANI Fornitevi di legname presso la Ditta A. Tanfani e C., Via Porta Portuense 56 68, Tel. 585832. Traverate marce buona. Prezzi modici

CAUSA RINNOVO REGALIAMO LAMPADARI Murano, Cristallo Boemia, Bronzo Legnodorato, Cucine elettriche Lampade FLUORESCENTI Ventilatori Prezzi imbattibili. ELETTRICITA'. VICINO TEATRO ARGENTINA.

4 AUTO, CICLI, SPORT L. 12

ARDEA 5 marce seminuova Cisitalia 8,000 Km. percorsi. Vendesi Via Isonzo 11, telef. 863.790.

A tutti Biciclette, Micromotori, Gomme Vespa. Lunghe rateizzazioni. Anticipo a piacere. Grande assortimento Piazza Nicosia 18 (58 237).

7 OCCASIONI L. 12

RADIO LEALI nella sua esposizione presenta gli ultimi modelli di apparecchi radio delle migliori marche C.G.E., DUCATI, UNDA, MAGNETI MARELLI, TELEFUNKEN ecc. GNADYNE, SAVIGLIANO, PHONOLA, MINERVA.
RADIO LEALI offre massime facilitazioni di pagamento con rate minime da L. 1.000 in più.
RADIO LEALI. Garanzia dalle fabbriche e dalla ditta.
RADIO LEALI. Vasto assortimento fonotavoli, fonobar, radiofonobar.
RADIO LEALI. Tutte le novità in dischi.
RADIO LEALI vende ratealmente macchine da cucire, elettrodomestici.
RADIO LEALI. A tutti gli acquirenti omaggio antenna brevettata, installazione, trasporto.
RADIO LEALI. Via del Babuino n. 18. Telefono 683 615.

A A A. REGALIAMO LE SCARPE! A tutti gli acquirenti scarpe di cuoio verrà REGALATO UN SECONDO PAIO tipo ESTIVO o pantofola. Approfittate!! Calzaturificio Delsole via Ostiavia 8 angolo Vittorio 97.

A. ACQUISTERETE mobili, lampadari, oggetti vari, base d'asta. Portici Esedra 47.

9 MOBILI L. 12

A. ARTIGIANI CANTU' svendono camerelette, pranzo, ecc. Arredamento granlusso, economici. Facilitazioni. Napoli — Tarsia 31 (dirimpetto ENAL)

AVVERTIAMO!!! Ultimissimi giorni!!! Forzata demolizione Locali: Liquidazione sottocosto. Assortimento Mobili. «Babocci», piazza Colarienzo (Cinema Eden).

11 LEZIONI, COLLEGI L. 12

A SCUOLA PROF. CARUSO: Corsi d'istruzione media Quartieri Savoia, Italia e Parioli. 832 294 (dalle 14 alle 18)

25 Domande impiego e lavoro L. 8

PADRE di cinque figli in tenera età, disoccupato, Reporter fotografico, pratico lavoro ufficio, archivio, schedario, dattilografia, moglie onesta fisicamente et moralmente chiede urgenza qualsiasi lavoro, guadagnare onestamente necessario mantenimento famiglia. Via S. Telesio 26-37. Tel. 393522

ANNUNZI SANITARI

SAVELLI Gab. Dermosifilopatico VENEREE - PELLE Vicolo Savelli, 30 (Corso Vittorio - di fronte Cine Augustus)

SESSUOLOGIA
Studio Medico Specializzato per diagnosi e cura di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni
Consulenti: Docenti Universitari Orario 9-13; 16-19, fest 10-13 Sale separate Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

VENEREE - PELLE
IMPOTENZA - Cura emorroidi e Varici senza operazione Studio Medico Specializzato «Neisser» Diploma Cl. Università Roma e Parigi. Ore 9-13; 15,30-20 fest 10-13 Salotti separati. Via PRINCIPE AMEDEO, 2 (Ang Viminale - Stazione)

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Palestro 38 p.p. int 3 ore 8-11- 14-19

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel 34-501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest 8-12

Nevrastenia sessuale
IMPOTENZA - VENEREE - PELLE
ANALISI. Cure pre-post-matrimoniali Dott MARTORANA, Napoli Via Roma 228 - Tel. 61302.

SPIC DDT
SPIC
PREPARED with AMERICAN DDT
UCCIDE TUTTI GLI INSETTI

SPIC DDT
SPIC
PREPARED with AMERICAN DDT
UCCIDE TUTTI GLI INSETTI

SPIC DDT
SPIC
PREPARED with AMERICAN DDT
UCCIDE TUTTI GLI INSETTI